



Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica



Materiali di discussione

\\ 618 \\

Returning and Sharing Memories
Genesi e sviluppo di un progetto per
l'uso del "passato comune"
italo-etiope (1935-1941)

by

Paolo Bertella Farnetti

September 2009

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica
Via Berengario,51
41100 Modena
e-mail: paolo.bertellafarnetti@unimore.it



Paolo Bertella Farnetti
paolo.bertellafarnetti@unimore.it

“Returning and Sharing Memories”.

Genesi e sviluppo di un progetto per l’uso del “passato comune” italo-etiope (1935-1941).

Abstract. This paper introduces a pilot project aiming at returning Ethiopian people the historical memories about the Italian ephemeral “Empire” in the Horn of Africa (1935-1941). The “conquerors” took away a lot of historical documents and images, taking advantage of their technological superiority. For instance, unlike Ethiopians, many Italian soldiers had cameras, which were popular and affordable back then.

Thanks to technology now we can duplicate documents – producing exact copies of originals – without displacing them or changing ownership.

Our starting point is to duplicate the visual memories collected in Modena and donate them to Addis Ababa University, making them available to researchers and students. Our aim is approaching colonialist studies in a different way, sharing the historical memories with the former enemies, encouraging a joint study of Ethiopia and Italy’s common past. Our hope is to create a lean working method that can be used by others, able to stimulate similar initiatives not only from private people but also from the Italian public archives and institutions.

Keywords. Italian colonialism; photographic sources; Ethiopia; Modena

“Returning and Sharing Memories”.

Genesi e sviluppo di un progetto per l’uso del “passato comune” italo-etiope (1935-1941).

Origini e obiettivi del progetto *Modena – Addis Abeba andata e ritorno*

L’ipotesi di un progetto di “restituzione di memoria” relativo al periodo dell’occupazione coloniale italiana dell’Africa orientale, 1935-1941, ha avuto un’origine particolare, una sollecitazione esterna all’accademia. Tutto è nato dall’iniziativa di un’organizzazione umanitaria modenese operante in Etiopia, che ha chiesto a un professore di storia contemporanea di avviare una ricerca sul rapporto fra città e cittadini di Modena e quella particolare esperienza coloniale sviluppata dal regime fascista.

Per l’organizzazione umanitaria si trattava di promuovere una riflessione civile sulle radici del proprio lavoro sul campo, su una ferita storica non ancora cicatrizzata, di approfondire il senso della propria missione. Per uno studioso di storia contemporanea, neppure esperto di colonialismo com’era il mio caso, si trattava di accettare un lavoro su una storia locale, microscopica, “provinciale”. Un campo considerato dagli studiosi sempre un po’ marginale e con poche “ricadute” in termini di prestigio accademico.

I motivi per cui si intraprende una ricerca storica sono fra i più vari, a volte non si riesce neppure a spiegarli; in questo caso ciò che personalmente mi attirava era “chi” si faceva promotore della ricerca, un’organizzazione che stava portando aiuto e solidarietà a un paese dove altri italiani, più di settanta anni fa, avevano portato invece aggressione, morte e repressione. Mi sembrava che si trattasse di un atto dovuto, di una coerente ricerca per approfondire il senso di un progetto, una motivazione più che stimolante per uno studioso.

Il tema era appassionante e controverso, in un campo di studi ancora giovane ma già attraversato da conflitti feroci – dal problema del “consenso” contestato da un’area di storici a quello della rimozione del passato coloniale, dalla questione delle scuse e dei risarcimenti ai popoli colonizzati al “giallo” sull’uso dei gas banditi dalle convenzioni internazionali, alimentato da una lunga polemica fra Indro Montanelli e Angelo Del Boca. Polemiche e scontri che non sono riusciti a rendere meno marginale l’interesse sull’argomento, che continua a rimanere un episodio a malapena citato nei manuali scolastici.

La ricerca sull’esperienza dei modenesi ai tempi dell’impero in Africa orientale venne intitolata *Modena – Addis Abeba andata e ritorno* – una denominazione che si è rivelata azzeccata – e finalizzata all’allestimento di due mostre cittadine, con relativo catalogo, e alla produzione di un libro.

Un appello pubblico per la storia nei cassetti

Ottenuto l’essenziale sostegno economico della Fondazione della Cassa di Risparmio di Modena, per raccogliere i materiali necessari si è fatto ricorso a un censimento pubblico: attraverso giornali locali e la pubblicazione e distribuzione di un depliant ad hoc (v. appendice, doc. n°1 e 2), si è chiesto agli abitanti di Modena e provincia di cercare nei propri cassetti, nelle soffitte e nei vecchi bauli tracce della partecipazione dei propri familiari all’avventura coloniale in Africa Orientale – diari lettere fotografie cimeli. Da questo censimento avviato nella primavera del 2006 è arrivata una notevole quantità di materiale, conservato spesso religiosamente non solo dai pochi reduci ancora in vita, ma anche dai discendenti dei partecipanti alla spedizione coloniale, che

in molti casi avevano organizzato e ordinato i materiali, a volte addirittura li avevano integrati con altri documenti o proprie osservazioni scritte. La generosità della risposta all'appello e la qualità del materiale conservato suggerivano un evento vissuto come straordinario e "storico", un pezzo di storia patria effimero – il cosiddetto impero era durato cinque anni, 1936-41 – ma che aveva fortemente colpito l'immaginario collettivo, non solo dell'epoca (v. appendice, doc. n° 3).

Due considerazioni si potevano trarre come effetto collaterale dell'iniziativa:

1) l'esperienza dell'effimero impero italiano creato con l'aggressione all'Etiopia, poco considerato nei manuali e nell'insegnamento della storia, riflesso di un passato considerato pubblicamente imbarazzante, era un evento che aveva intensamente segnato i partecipanti e il cui ricordo era stato accuratamente conservato dai loro discendenti, a differenza di altri avvenimenti pur importanti e drammatici. Qualcosa di unico per il suo mix di elementi avventurosi, romantici, gloriosi, esotici;

2) molto probabilmente ci sono molti documenti privati di questo tipo che giacciono in nascosti depositi familiari: una miniera di immagini e testi che possono arricchire la nostra conoscenza della storia, integrando gli archivi pubblici, rendendo contemporaneamente la storia più "familiare", più avvicinabile.

Si tratta di considerazioni non nuove, a partire dai lavori, per esempio, di Goglia, Triulzi e Mignemi, che è giusto però continuare a fare, visto che finora non sono state tratte tutte le conseguenze che derivano da questa consapevolezza; cioè *come* si può estrarre, usare e mettere a disposizione di tutti questa ricchezza culturale.

Una mostra, un catalogo, un libro

Grazie alla qualità e alla quantità dei materiali ricevuti, oltre a quelli messi a disposizione dal Fotomuseo Panini e dal Museo Civico Archeologico Etnologico, è stato possibile organizzare la mostra *Modena – Addis Abeba andata e ritorno*, che si è tenuta dal 22 aprile al 1 luglio 2007, con una notevole affluenza di pubblico. L'esposizione è stata organizzata in due sezioni: una allestita nel Palazzo dei Musei e messa a punto dal Museo Civico Archeologico Etnologico, dove si potevano trovare le opere-documento del pittore Augusto Valli e cimeli raccolti da esploratori e militari alla fine dell'Ottocento; l'altra, nei locali del Fotomuseo Panini, presentava diari e documenti, ma soprattutto centinaia di immagini fotografiche che fornivano uno spaccato molto eloquente della partecipazione dei cittadini di Modena e provincia alla "costruzione" del mitico e tragico impero.

Un catalogo di quasi 200 pagine, riccamente illustrato e a colori, offriva un panorama significativo di quanto era stato raccolto, a cura di Paolo Bertella Farnetti, Chiara Dall'Olio e Ilaria Pulini.

Un libro sintetizzava il lavoro di due anni di un team di studiosi: Paolo Bertella Farnetti, *Sognando l'Impero. Modena – Addis Abeba (1935-1941)*, Mimesis, Milano 2007, pp. 350. La ricerca analizzava l'esperienza modenese sia come "fronte interno", sia come esperienza diretta dei "conquistatori" ai tempi della costruzione dell'impero italiano in Africa orientale. La prima parte analizzava le reazioni cittadine, le adunate generali, la lotta contro le "inique sanzioni" e la donazione dell'oro alla patria, culminata nella "giornata della fede", verificando in un contesto locale, con molte sfumature, il consenso goduto da quella particolare guerra voluta dal fascismo. In questo quadro generale venivano approfonditi temi locali caratterizzanti, come nel saggio di Simone Fari che studiava il problema delle migliaia di operai modenesi andati a lavorare nel nuovo impero coloniale.

Nella seconda parte si cercava di trasformare in un discorso i frammenti di memoria

mandati o portati a casa da chi aveva partecipato in prima persona alla spedizione nel Corno d'Africa, con la preziosa collaborazione di alcuni reduci ancora in vita. Chiara Dall'Olio ha esaminato e descritto i fondi trovati; Anna Lisa Bondioli ha indagato le conseguenze della diffusione di massa della macchina fotografica fra i partecipanti all'impresa. Sono stati analizzati casi particolari utilizzando anche memorie scritte; in un caso si è potuto ricostruire attraverso un memoriale e un diario fotografico l'intera inedita esperienza di un soldato "conquistatore", il caporale del Genio Guido Fantoni, che il caso ha voluto far entrare fra i primi nella capitale etiopica.

La mostra arriva a Addis Abeba

Il lavoro compiuto intorno al progetto Modena – Addis Abeba non si è esaurito con le iniziative sopra descritte, ma ha dimostrato di avere ancora vitalità e futuro, soprattutto quando i documenti e le memorie visive dei "colonizzatori" modenesi, andati e tornati dall'esperienza coloniale, hanno fatto ritorno ad Addis Abeba, su invito dell'Istituto Culturale Italiano, che ha voluto far conoscere la mostra e presentare il libro *Sognando l'impero* nella capitale etiopica (v. appendice, doc. n° 4).

Presentando la nostra mostra e il libro che ne è derivato ad Addis Abeba, nel novembre 2008, ci siamo imbattuti in una situazione imprevista. Il pubblico etiope era molto interessato, abbiamo scoperto che c'è molta simpatia per gli italiani, nonostante l'esperienza dell'aggressione e della colonizzazione. Abbiamo anche potuto constatare che gli studiosi e gli studenti etiopi dispongono di pochi materiali documentari sul periodo dell'impero italiano. Di fatto noi abbiamo un'enorme documentazione, pubblica e privata, su quel pezzo di passato comune che dividiamo con gli etiopi.

Da parte nostra c'era più organizzazione e più tecnologia, dominavamo e amministravamo. Basta pensare alle immagini fotografiche e ai documentari cinematografici che abbiamo portato in Italia; o al fatto che moltissimi dei nostri soldati partecipanti alla conquista coloniale possedevano macchine fotografiche, cosa che non aveva riscontro dall'altra parte.

Insomma non solo siamo andati laggiù a imporre la nostra presenza, ma ce ne siamo andati portandoci dietro molti ricordi e documenti che certamente raccontano la nostra storia ma anche la *loro*.

Parlando con professori e archivisti dell'Università di Addis Abeba abbiamo capito quanta voglia ci sia di capire quel passato, quanto bisogno ci sia di lasciare tracce della storia precedente per l'educazione dei giovani. E quanto sia legittimo, e anche stimolante, condividere la ricchezza dei nostri materiali storici con chi è interessato, da un altro punto di vista.

Partendo da queste considerazioni e da altri input, ad esempio un'osservazione di Matteo Dominioni, è venuta l'idea di provare a "restituire" documenti e immagini del "passato comune" italo-etiopico, arricchendo gli strumenti a disposizione dei ricercatori e aprendoli a un confronto fra ex colonizzati ed ex colonizzatori. Dominioni aveva proposto in un suo recente libro, *Lo sfascio dell'Impero*, Laterza, Roma-Bari 2008, p. XIII, di riprodurre i nostri archivi e donarli agli studiosi etiopi: "Un buon gesto di riappacificazione e amicizia potrebbe essere la riproduzione dei nostri archivi e la loro donazione a un'università etiopica". Idea non nuova e condivisa da molti studiosi, con

tentativi vari che, come può raccontare Sandro Triulzi, non sono però approdati a risultati persistenti.

Dominioni parlava soprattutto di archivi pubblici, che ovviamente pongono molti problemi di scelta e di uso, mentre la nostra ipotesi di “restituzione” si focalizza su archivi privati, partendo da documenti individuati e censiti. Si tratta quindi della restituzione di una memoria storica – nel nostro caso modenese e soprattutto visiva – particolare e delimitata, capace non soltanto di arricchire il quadro generale degli studi ma anche di costituire un modello riproducibile, in grado di avere un effetto domino su altre iniziative del genere, su archivi privati e pubblici. In questo caso il fatto che il progetto sia circoscritto è una garanzia di realizzazione, sulla quale si possono misurare gli ostacoli da superare e le procedure da affrontare, in vista di progetti più ampi.

La novità, il passaggio che rende possibile la restituzione di una memoria, la condivisione di un passato comune, è lo sviluppo della tecnologia, che oggi ci permette di riprodurre in modo perfetto documenti e immagini originali, che possono essere messi a disposizione di altri senza spostarli dalla loro abituale sede o senza ricorrere a passaggi di proprietà degli stessi.

Grazie allo scanner, al cd, a internet, abbiamo la possibilità di duplicare i nostri documenti e le nostre fotografie e farne dono agli etiopi senza rinunciare ai nostri originali, consegnandoli a un istituto che tramanda la storia come l’Università di Addis Abeba e i suoi archivi. È un dono generoso e importante, una forma di aiuto significativo e non paternalistico. Non si tratta soltanto di restituzione delle memorie, che è già un passo nella giusta direzione; si può anche ragionare insieme su questo materiale restituito, si può ascoltare anche la voce degli studiosi etiopi, che possono dare più senso alla comprensione del nostro passato. Per esempio di una fotografia in nostro possesso noi possiamo arrivare a conoscere una parte della storia che questa racconta: chi l’ha fatta, quando, dove, cosa racconta e così via. Ma uno studioso etiope ci può dire quello che manca, l’altra parte della storia: la sua lettura africana. Insomma si può anche pensare di aprire nuovi percorsi di conoscenza lavorando sui nostri documenti insieme agli studiosi etiopi. Senza dimenticare però che questo, così come una distribuzione di conoscenza in rete, deve essere preceduto da una consistente raccolta e duplicazione di materiali.

La proposta di una restituzione della memoria modenese

In questo quadro, dopo avere preso contatto con alcuni ricercatori di storia e archivisti dell’università di Addis Abeba – fra tutti il professor Shiferaw Bekele e il capo archivistica Demeke Berhane – ho avanzato una proposta di “restituzione” nella conferenza del 10 novembre 2009, tenuta all’Istituto Culturale Italiano di Addis (v. appendice, doc. n°5 e 6):

Our research shows a fragment of this common tragedy. Our aim, now, should be a sharing of emotions and perspectives among the people who once were divided and enemies, so that we can understand our common past and better appreciate our present friendship.

The last remark I would like to make is that the pictures and the other documents taken by colonizers very often only tell us about a part of history. We need the participation of former colonized people to understand these pictures in depth, to complete our missing knowledge. What’s more, the photographic memories also belong to Ethiopian people, they have been taken by force, without consent. I think our moral duty is to share those documents we collected with Ethiopian people.

Therefore we’ll work to duplicate the results of our research and donate them to

Ethiopia. Then, all together, it would be nice if we could find a common place, virtual or physical, to share our common past.

Il professor Shiferaw Bekele interveniva dando il benvenuto alla proposta di lavoro congiunto, Ato Demeke Berhane apprezzava l'idea di arricchire la memoria disponibile per le giovani generazioni etiopi con le donazioni su iniziativa di Modena. Nell'archivio da lui diretto sono presenti alcuni materiali italiani del periodo; in questi si trovavano non solo documenti presi dagli italiani dopo l'arrivo degli inglesi nel 1941, ma anche donazioni di un certo rilievo, come l'archivio privato di Alberto Imperiali, un antifascista che collaborò con la resistenza etiopica. In seguito, anche il professor Andreas Eshete, rettore dell'Università di Addis Abeba ha manifestato il suo interesse per il progetto al prof. Bruno Bellotto, direttore dell'Istituto Culturale Italiano.

Inizio della realizzazione del progetto

Il primo passo, per rompere il ghiaccio, è stata la donazione dei pannelli prodotti per l'"esportazione" della mostra *Modena – Addis Abeba andata e ritorno* nella capitale etiopica, accompagnate da una lettera di presentazione (v. appendice, doc. n° 7).

Il secondo passo è stato chiedere ai donatori del materiale documentario di Modena di permettere la riproduzione fedele, con scanner professionale, di quanto in loro possesso, per potere "restituire" all'Etiopia (per il tramite dell'Università di Addis Abeba) una copia conforme all'originale di questi documenti, con la garanzia che siano messi a disposizione del pubblico interessato (v. appendice, doc. n° 8).

Successivamente si è dato il via a una produzione pilota, che permettesse di verificare la procedura sul campo. La scelta è caduta sul ricco fondo fotografico di Pier Luigi Remaggi, ufficiale medico durante la guerra italo-etiopica, utilizzato grazie al consenso dell'erede Angela Remaggi. È stata eseguita in questo caso una scansione di più di 400 immagini scelte dal fondo, proponendo dei criteri di catalogazione che dovranno essere ulteriormente verificati (v. appendice, doc. n° 9).

Le immagini, accompagnate da testi sui criteri di scelta, di catalogazione, note biografiche e così via, sono state trasferite in un unico CD, donato all'Università di Addis Abeba (v. appendice, doc. n° 10) e inviato anche all'Istituto Culturale Italiano, con una lettera di accompagnamento che spiega le finalità dell'iniziativa (v. appendice, doc. n° 11):

1. Giving back the memories from Modena to Ethiopian People and make them available to students, scholars and the general public
2. Stimulating similar initiatives not only from private people but also from the Italian public archives and institutions
3. Encouraging a joint study of our common past (1935-1941)

Si sono individuate quattro istituzioni dove costituire dei fondi ad hoc gemelli. Qui verranno depositati il primo CD e il materiale elaborato successivamente (le istituzioni hanno già dato il loro assenso):

1. l'Institute of Ethiopian Studies di Addis Abeba
2. l'Istituto Culturale Italiano di Addis Abeba
3. il Fotomuseo Giuseppe Panini di Modena
4. l'Istituto Storico di Modena

I fondi fotografici e gli altri documenti saranno depositati con il nome del donatore-possessore e/o quello del proprietario originale, a scelta dei donatori; saranno accompagnati da tutte le possibili informazioni, prima di tutto biografiche, che possano servire a illuminare i materiali depositati.

Considerazioni finali

La prima fase del progetto è in corso di attuazione e prevede, nell'arco di pochi mesi, la duplicazione e restituzione agli etiopi della memoria, soprattutto visiva, messa a disposizione dai possessori di fondi modenesi. Una piccola parte, e solo in un ambito locale e privato, di un lavoro che ha davanti molte possibilità di sviluppo e può contribuire a nuovi stimoli negli studi coloniali. La nostra ambizione è creare un modello di progetto agile e facilmente riproducibile anche da altri, in modo da far venire alla luce, analizzare, restituire e condividere le miniere documentarie che giacciono all'interno delle abitazioni private. Qualcosa che si può riprodurre in altri ambiti locali, in altre situazioni, in modo autonomo e con lo stesso spirito di restituzione e condivisione della memoria. Lo scanner, con tutte le sue possibilità di utilizzo ancora inesplorate, è la chiave di questa estrazione e circolazione della memoria, che richiede però anche l'assenso legale dei proprietari dei documenti originali.

Il passo successivo, ovviamente più complicato, è l'estensione di questa procedura a istituzioni e archivi pubblici, che potrebbe dare un grande contributo alla democratizzazione delle fonti, mettendo a disposizione di tutti una mole di documenti spesso ignorati o difficilmente consultabili o raggiungibili. Il superamento del microfilm da parte dello scanner rende più facile e possibile questa operazione.

Le biblioteche presidenziali degli Stati Uniti – vedi per esempio il meraviglioso lavoro di duplicazione e disponibilità documentaria fornito dalla Truman Library (www.trumanlibrary.org/) - ci danno un'idea dei risultati, perennemente in progress, che si possono ottenere.

E' chiaro che per incoraggiare lo studio congiunto, fra i discendenti degli ex conquistatori e quelli degli ex conquistati, del loro passato comune richiederà l'apertura di nuovi spazi se non fisici, almeno virtuali: nella rete si possono intravedere le possibilità di sviluppo di questo progetto, ma prima occorre organizzare un adeguato numero di risorse documentarie e testare una procedura di scambio facilmente riproducibile.

APPENDICE

Documento n°1: Appello pubblico su stampa locale

Rassegna stampa

«PORTATECI LE FOTO DELL'IMPERO»

LA CURIOSITA' Un appello rivolto a tutti coloro che in soffitta o in garage hanno immagini e ricordi vari

Il Resto del Carlino - QN, 06/04/2006

Un Sos a tutti coloro che dall'Ottocento ad oggi hanno intessuto rapporti fra Modena e Addis Abeba: l'appello è rivolto ai nonni, ai bimbi delle scuole, a chi, semplicemente pulendo una soffitta o un garage, ritrova materiale relativo all'esperienza italiana in Etiopia. Tale materiale (per iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio, di Moxa-Modena per gli altri, di Hewo, delle Raccolte Fotografiche Panini e dei Musei Civico, Archeologico ed Etnologico del Comune di Modena) sarà raccolto in una pubblicazione dal titolo «Modena- Addis Abeba andata e ritorno». Verrà inoltre realizzata una mostra sulla presenza modenese nei territori dell'Africa Orientale dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri. La ricerca, coordinata dal prof. Paolo Bertella Farnetti dell'università di Modena, si concentrerà particolarmente sul periodo dell'Impero (1935-41). «Se qualcuno della vostra famiglia — spiegano Marco Turci di Moxa e Chiara Dall'Olio delle Raccolte Fotografiche Panini — in qualche modo ha partecipato a quell'esperienza e ha portato a casa ricordi o cimeli, noi siamo pronti ad accoglierli e presso la sede delle Raccolte Fotografiche Panini, garantendo la loro sicurezza fino al momento della restituzione. Tutti i partecipanti riceveranno in omaggio un libro». «La ricerca — afferma Giancarlo Bertacchini di Hewo — è rivolta anche ai cittadini etiopi che vivono nella nostra città. Il materiale raccolto costituirà un patrimonio culturale ed etico, che farà sentire vicini due popoli di cui la storia la intrecciato le vicende».

Documento n°3: Censimento dei fondi raccolti dopo l'appello pubblico*

Chiara Dall'Olio

SCHEDE DEI FONDI FOTOGRAFICI

Presentiamo di seguito le schede di tutti i fondi fotografici pervenuti al Fotomuseo Panini in seguito alla campagna di raccolta di materiale iconografico lanciata nella primavera 2006 e conclusasi nel febbraio 2007. La richiesta era rivolta a tutti coloro che avessero testimonianze della presenza modenese nel Corno d'Africa dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri. La quasi totalità delle immagini raccolte si riferiscono agli anni dell'Impero (1935 – 1941). Le schede, in ordine alfabetico, presentano una breve descrizione delle fotografie, per maggiori notizie si rimanda al testo di Paolo Bertella Farnetti *Sognando l'impero. Modena – Addis Abeba (1935-1941)*, Mimesis, Milano 2007.

Le schede riportano il titolo del fondo (dato dal proprietario del fondo); il nome di colui che ha costituito il fondo, inteso come la persona che ha raccolto e/o realizzato le fotografie (poiché, sebbene nella maggioranza dei casi le due figure coincidano, nelle raccolte vi sono anche immagini provenienti da serie commerciali per le quali la definizione di autore sarebbe impropria); la consistenza, con il numero, il formato, la tecnica delle fotografie e l'organizzazione della raccolta (foto sciolte o inserite in album); la datazione delle immagini; le note con la descrizione dei soggetti presenti e altre eventuali informazioni sulle fotografie o sull'autore.

Fondo Amorth

Proprietario: Amorth Luigi

Consistenza: 13 cartoline formato 9 x 14 cm; 4 gelatine a sviluppo formato 9 x 14 cm; 3 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm; 1 albumina formato 9,5 x 13 cm; il libro di Guido Corni, *Tra Gasc e Setit. Note di viaggio. Missione Corni – Calciati – Bracciani* Roma, Sindacato Italiano Arti Grafiche, 1929; 1 lettera autografa di Guido Corni; 1 lettera autografa di Gustavo Bianchi; 1 stampa tipografica raffigurante Gustavo Bianchi; 10 supplementi illustrati *La Domenica del Corriere* (numeri 38, 42, 51 anno 1935; numeri 17, 19, 46, 50 anno 1936; numero 20 anno 1937; numero 31 anno 1940; numeri 28, 37, 42, 43 anno 1941); 1 supplemento illustrato *La Tribuna Illustrata* (numero 20 anno 1936); 8 illustrazioni tratte da quotidiani; 1 copertina di quaderno scolastico; 1 cartoncino FIM (Fabbrica Inchiostri Matite) con cartina dell'Africa Orientale; 1 supplemento illustrato *Illustrazione del Popolo* (numero 18 anno 1936); 1 stampa tipografica da *L'illustrazione Popolare* (numero 15, anno 1888); 1 quaderno con fotografie e ritagli di giornale relativi al Generale Guglielmo Nasi; 1 pagina del *Corriere della Sera* con cartina dell'A.O.I. strade di comunicazione, 1938; un fascicolo *La vita e le imprese del Maresciallo Pietro Badoglio*, Casa Editrice Moderna, Milano, 1936; 1 numero *L'illustrazione Italiana* (1936); 1 stampa tipografica "Il combattimento di Dogali" tratto da *L'illustrazione Italiana* (1887); 1 settimanale illustrato *Vedere i pionieri dell'A.O.*, Ulrico Hoepli Editore, Milano, 1936; *Raccolta dei comunicati della Guerra Etiopica* supplemento a "Stelle", Casa Editrice Moderna, Milano, 1936; 1 carta geografica dell'Africa Orientale scala 1: 4.500.000, G. B. Paravia & C., 1935; 1 carta geografica delle Colonie Italiane scala 1: 10.000.000, Istituto Coloniale Fascista, 1928; 4 buste di francobolli somali.

Datazione: 1888 - 1941

Note: fotografie e documenti raccolti da Luigi Amorth. Ritratti di: Pietro Savorgnan de Brazza (albumina realizzata dallo studio fotografico veneziano F.lli Vianelli tra il 1860 – 1890); del Governatore Guido Corni, del Generale Guglielmo Nasi, del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani; del Vicerè d'Etiopia Pietro Badoglio; dell'incontro dell'Ammiraglio De Feo Governatore dell'Eritrea e del Conte Belli con Degiacc Tesammà di Mai Edagà. Cartoline illustrate e con ritratto di Matteucci Pellegrino e Gessi Romolo.

Fondo Benzi Ugo

Fotografie appartenute a: Benzi Ugo (Novi di Modena 1891 – Novi di Modena 1952)

Consistenza: 29 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm sciolte

Datazione: 1937 - 1938

Note: fotografie scattate da Benzi trasportatore (?) in Etiopia a Addis Abeba, e da altri fotografi non identificati. Immagini con paesaggi, villaggi africani, il lago Ashange, l'interno dell'abitazione di Benzi, il castello e la visita del vicerè a Gondar (29/1/1938), ritratti di Benzi e di altri italiani. Sul retro di alcune fotografie note manoscritte dall'autore, coeve agli scatti, con datazione, luogo e descrizione del soggetto. Alcune riportano sul retro il timbro "Foto..900..Decamerè sala posa art per foto" (si tratta probabilmente dello stampatore a cui Benzi aveva fatto stampare le proprie pellicole). Le fotografie sono state spedite in Italia alla sorella.

Fondo Bonfreschi

Fotografie appartenute a: Bonfreschi Aldo (Modena 1911 – Modena 1963)

Consistenza: 48 gelatine a sviluppo formato 4,5 x 6 cm; 6 x 9 cm; 6 x 6 cm contenute in un album, e 474 gelatine a sviluppo formato 4,5 x 6 cm; 6 x 9 cm; 6 x 6; 9 x 12 cm; 13 x 18 cm cm sciolte

Datazione: 1935-41

Note: fotografie scattate da Bonfreschi, Caporale in Etiopia a Dessiè, Hauzien, Macallè e da altri fotografi non identificati. Immagini di cerimonie italiane (celebrazione del 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma, davanti alla casa del fascio di Dessiè, messa di Pasqua in un campo, ecc.) ed etiopi (funerale di un capo tribù, festa del mascal a Dessiè, ecc.), vita militare nelle colonie (ritratti di commilitoni, campi tendati, partite di calcio, ascari, prigionieri ribelli catturati, ecc.), immagini di vita quotidiana degli etiopi nei villaggi. Sul retro di alcune foto ci sono note manoscritte dall'autore, coeve agli scatti, che descrivono le immagini.

Fondo Bongiorno Vito

Fotografie appartenute a: Bongiorno Vito (Modena 1917)

Consistenza: 30 gelatine a sviluppo formati diversi sciolte; 1 cartolina formato 9 x 14 cm; 7 lettere autografe dai campi dei prigionieri di guerra (1942-1945); 5 documenti stampati (precetto per arruolamento 20/5/1937, corrispondenza del Ministero dell'Africa Italiana – servizio anticipazioni famiglie prigionieri del 1942); 2 vaglia; 2 cartoncini postali; 1 telegramma della Croce Rossa Italiana (24/10/1944); una pagina della *Gazzetta dell'Emilia* (14/10/1941); 2 mostrine da sottotenente

Datazione: 1939-1941

Note: fotografie scattate da Bongiorno, Sottotenente in Etiopia a Addis Abeba, e da altri fotografi non identificati. Ritratti di Bongiorno e dei suoi commilitoni in varie zone dell'Etiopia (Harar, lago Aramaio, Ciobà, Seddistò) e della Somalia. Immagini del viaggio di andata in nave nel Mar Rosso, di vita militare (spostamenti di truppe, campi tendati, insieme ad un battaglione di ascari), ritratti di gruppo del comando del 48°

Battaglione Coloniale e di ufficiali italiani (Rodolfo Bonacini), fotografie di edifici di Addis Abeba e di piccoli villaggi.

Fondo Boselli Achille

Fotografie appartenute a: Boselli Achille (Mirandola 1898 – Mirandola 1978)

Consistenza: 11 gelatine a sviluppo formati diversi sciolte; 5 documenti cartacei manoscritti e dattiloscritti (note di spese di Boselli per lavori eseguiti in Asmara; corrispondenza con l'AGIP riguardante gli anni 1938-1940 in cui Boselli vi lavorò come dipendente in Asmara); una carta d'identità dell'Unione Postale Universale della moglie Tassi Antonietta con fototessera (28/2/1941); un lasciapassare per l'Italia e ritorno in Eritrea di Boselli Achille con fototessera (16/4/1937)

Datazione: 1936 - 1948

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati al signor Boselli, autista (per diverse ditte italiane fra cui l'AGIP), alla moglie e alla figlia in Eritrea, ad Asmara.

Fondo Braglia Celso

Proprietario: Braglia Celso

Consistenza: 10 cartoline formato 10 x 15 cm; 8 cartoline formato 9 x 14 cm; 1 libro/diario con 17 fotografie (gelatine a sviluppo formato 13 x 18 cm) del Generale Nasi scritto da Luigi Ricciardi, *Guglielmo Ciro Nasi – Senatore del Regno – Governatore di Colonia – Generale “Senza macchia e senza paura”*; 3 confezioni di lamette per rasoi “Italianissima”; 1 scatola di latta di estratto olandese Moretto

Datazione: 1936 - 1957

Note: cartoline satiriche, propagandistiche e fotografiche riguardanti l'Africa Orientale Italiana. La bozza del libro di Ricciardi, dattiloscritta e autografata da Nasi, contiene 17 fotografie (riproduzioni) con immagini del Generale in occasioni ufficiali, durante l'assedio di Gondar e nel campo di prigionia in Kenia.

Fondo Braida Fausto

Fotografie appartenute a: Braida Fausto (Soliera 1911)

Consistenza: 6 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm sciolte; il foglio matricolare di Braida Fausto

Datazione: 1935 - 1936

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati al fante Braida in Etiopia. Immagini con ritratti di gruppo di squadre di soldati, una squadra di soldati libici, il cimitero di Selaclaca. Sul fronte di alcune fotografie si legge (a rovescio) il luogo e la data dello scatto scritte sul negativo.

Fondo Cavazzuti Goliardo

Fotografie appartenute a: Cavazzuti Alfredo (Formigine 1921)

Consistenza: 2 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm sciolte; 1 rivista mensile del Touring Club Italiano *Le vie d'Italia*, giugno 1937

Datazione: 1936 - 1939

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati al soldato Cavazzuti Goliardo in Etiopia a Neghelli e Dembeguinà. Note manoscritte dall'autore sul retro, coeve agli scatti, con datazione e luogo. Le fotografie sono state spedite al cugino Alfredo in Italia.

Fondo Corradini Ivan

Fotografie appartenute a: Corradini Ivan (Reggio Emilia 1912 – Modena 1964)

Consistenza: 118 gelatine a sviluppo formati 3,5 x 4,5 cm , 4.5 x 6 cm, 6 x 9cm, 9 x 12

cm, sciolte

Datazione: 1935 – 1936

Note: fotografie scattate da Corradini, Caporale Maggiore del Genio col compito di bonificare i ponti dalle mine, in Etiopia e Eritrea a Axum, Asmara, Addis Abeba, valle del Gurè, Adua, Scirè, Enda Gabrein, Selaclaca, Acaf Saat, Mballa Ghevit, e da altri fotografi non identificati. Corradini, fotografo amatoriale, ritrae scene di vita nei villaggi africani, ritratti di donne e uomini indigeni, ritratti dei commilitoni durante gli spostamenti e in momenti di relax, feriti e vittime dei combattimenti, paesaggi. Vi sono anche immagini provenienti da serie con ritratti di africani, paesaggi, cerimonie religiose copte, immagini di città, ritratti del Ras Cassa, impiccagioni di ribelli, nudi femminili. Molte fotografie state staccate da un album e recano sul retro note manoscritte, coeve alle immagini, con la data e il luogo dello scatto.

Fondo Covili Faggioli Lando

Fotografie appartenute a: Covili Faggioli Lando (Pavullo 1885 – Pavullo 1965)

Consistenza: 71 gelatine a sviluppo formato 8,5 x 13,5 cm 10 x 15 cm, 11,5 x 16,5 cm raccolte in un album e 1 carta geografica dell'A.O.I.

Datazione: 1936 - 1940

Note: fotografie scattate da Covili Faggioli, geometra impegnato nella ricostruzione in Eritrea a Decamerè, Asmara, Adi Ugri, e altre località e da fotografi non identificati. Immagini del viaggio attraverso il canale di Suez, ritratti di Covili Faggioli e dei suoi colleghi in posa accanto alle case costruite e nei momenti di svago (gite, battute di caccia, gare di tiro al piccione, ecc.). Sul fronte delle fotografie vi sono scritti a matita i luoghi o i soggetti delle immagini.

Sul retro di alcune fotografie timbro ad inchiostro: "Stampato Foto G. Baruffi Pavullo" o "Stampati dalla Fotografia Remo Storchi - Pavullo".

Fondo Duca Achille

Fotografie appartenute a: Duca Achille (Pozzuoli 1911 – Modena 1994).

Consistenza: 30 gelatine a sviluppo formati 6 x 9 cm, 8,5 x 13,5 cm e altri sciolte; 3 cartoline formato 10 x 15 cm; 3 messaggi familiari Croce Rossa Italiana; 2 schedine (biglietti) d'imbarco di Vincenzo e Carla Duca (figlio e moglie di Achille) per la nave Giulio Cesare da Asmara all'Italia (1943); 2 lettere autografe di Duca Achille alla famiglia da un campo di prigionia in Sudan (1944); 2 attestati di conferimento della Croce al Merito di Guerra a Duca Achille (5/2/1937; 24/6/1938); 1 certificato di nascita del figlio di Duca Achille, Vincenzo, nato ad Asmara il 19/2/1940; 3 telegrammi della Croce Rossa fra Duca Achille e la famiglia in Italia (1944).

Datazione: 1935 – 1948

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati a Duca artigliere in Eritrea ad Asmara.

Ritratti di Duca e della sua famiglia. Fotografie provenienti da serie con prigionieri e morti indigeni ed il circuito automobilistico di Asmara "coppa di Natale 1938". Alcuni ritratti di Duca eseguiti nel dopoguerra a Massaua (1947 – 1948). Sul retro di alcune immagini, note manoscritte con l'indicazione del soggetto e della data.

Fondo Eritrea

Fotografie appartenute a: Reggiani Ottavio (San Felice sul Panaro 1911 – Mirandola 1999)

Consistenza: 8 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm sciolte

Datazione: 1937 – 1939 circa

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati a Reggiani, muratore civile

impegnato nella costruzione di strade e aeroporti per l'esercito in Eritrea. Ritratti di Reggiani e dei suoi colleghi in posa.

Fondo Fabbri Odoardo

Fotografie appartenute a: Fabbri Odoardo (Modena 1911 – Modena 1994)

Consistenza: 20 gelatine a sviluppo formati 6 x 6 cm e 6 x 9 cm sciolte

Datazione: 1935 - 1936

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati al soldato Fabbri in Etiopia a Neghelli e Agheremariam, in Somalia a Mogadiscio. Immagini con ritratti di Fabbri e dei suoi commilitoni durante la vita al campo militare (squadra in ricognizione con camion, soldati che attendono il rancio e che lavano gli indumenti al fiume) e durante una visita a Mogadiscio.

Sul retro di alcune fotografie note manoscritte dall'autore, coeve agli scatti, con datazione, luogo e descrizione del soggetto.

Fondo Faccioli Ademaro

Fotografie appartenute a: Faccioli Ademaro (Castelfranco Emilia 1911 – Castelfranco Emilia 2002)

Consistenza: 145 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm e 15 gelatine a sviluppo 10 x 15 cm sciolte

Datazione: 1935-1940 circa

Note: fotografie scattate da Faccioli, meccanico civile dell'esercito, in Etiopia ad Addis Abeba e da altri fotografi non identificati. Immagini di vita quotidiana nelle colonie (ritratti dell'autore e dei suoi colleghi nei momenti di lavoro e di relax), ritratti di donne africane, paesaggi, manifestazioni e operazioni militari e fotografie provenienti da serie. Sul retro di alcune foto ci sono note manoscritte dall'autore, coeve agli scatti, che commentano ironicamente le immagini. Vi sono anche immagini fatte nei campi di prigionia inglesi in Kenia.

Molte fotografie sono state spedite ai famigliari in Italia.

Fondo Fantoni Guido

Fotografie appartenute a: Fantoni Guido (Lama di Reno 1911 – Modena 1952)

Consistenza: 245 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm e 10 x 15 cm contenute in un album; un diario con il racconto dell'esperienza in A.O.I., una macchina fotografica Lumière, l'attestato di conferimento della Croce al Merito di Guerra (16/3/1938); un altro attestato di conferimento di distintivo onorifico (15/6/1938) a seguito dell'esperienza militare in A.O.I.

Datazione: 1935-1936

Note: fotografie scattate (con una fotocamera Lumière) da Fantoni, Caporale del Genio in Etiopia e da altri fotografi non identificati. Le immagini riguardano il viaggio dall'Italia a Massaua e le prime fasi della conquista e l'ingresso dell'esercito italiano di Addis Abeba (operazioni militari, battaglie, marce, uccisioni di ribelli indigeni, vita negli accampamenti, ecc.). Fantoni apparteneva alla II Brigata Eritrea che è stata la prima ad entrare ad Addis Abeba il 5/5/1936, subito prima del Generale Badoglio. Le fotografie sono quasi tutte datate e descritte sul retro con note manoscritte di Fantoni. Vi sono anche fotografie con ritratti e paesaggi africani provenienti da serie.

Fondo Ferrari - Amorotti (Guido Corni)

Fotografie appartenute a: Guido Corni (Stradella 1883 – Lido d'Albano 1946)

Consistenza: 66 gelatine a sviluppo formati diversi contenute in 3 album; 4 gelatine a sviluppo formati diversi sciolte

Datazione: 1928 – 1931

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati (professionisti al servizio del governatore) in Somalia, durante il governatorato di Giudo Corni. Gli album, numerati (II, III, IV) contengono immagini di cerimonie rituali dei guerrieri e donne somale (chiamate “fantasie”) in onore di Corni ad Afgoi, BurAcaba, Lugh. Ritratti di Corni e della moglie Elisa Ferrari Amorotti: con i titolari delle concessioni italiane, con i capi indigeni, durante le visite sul territorio (Bulo Burti, Dolo, Villaggio Duca degli Abruzzi, Belet Uen, Lugh), al campo d’aviazione e durante i voli aerei, con i leopardi e alle battute di caccia.

Fondo Gardosi Agostino

Fotografie appartenute a: Gardosi Agostino (S. Agata Bolognese 1914 - Modena 2001)

Consistenza: 4 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm sciolte; 1 gelatina a sviluppo formato 6 x 4 cm sciolta; 1 diploma di “ottimo conducente” per la marcia Massaua - Addis Abeba; 1 cartina geografica dell’Africa Orientale, scala 1: 3.500.000, casa editrice Touring Club Italiano, anno 1936 (?); 2 distintivi della 26° Divisione Assietta della campagna di Cirenaica e di Etiopia; 1 medaglia Divisione Fanteria Acqui; 1 medaglia commemorativa della campagna d’Africa 1935-36; 1 medaglia commemorativa della proclamazione dell’Impero

Datazione: 1935 - 1936

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati. Ritratti del soldato Gardosi in compagnia dei suoi commilitoni in A.O.I. (Addì Calò?) in un momento di relax e con la scimmia mangia – pidocchi.

Fondo Giberti Gino

Fotografie appartenute a: Giberti Gino (Polinago 1913 – Modena 1990)

Consistenza: 45 gelatine a sviluppo formati diversi sciolte; 1 lettera autografa

Datazione: 1937 – 1938

Note: fotografie scattate da Giberti, artigliere in Etiopia, e da altri fotografi non identificati.

Ritratti di Giberti e dei suoi commilitoni, immagini ufficiali di una visita della Duchessa d’Aosta, ritratti di donne indigene, di bambini (italiani e africani), immagini dell’inaugurazione di un mulino a Asba Littoria (Etiopia).

Fondo Gilioli

Fotografie appartenute a: Gilioli Renato (Modena 1912 – Modena 1979)

Consistenza: 24 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm, 9 x 12 cm, 13 x 18 cm, 16 x 20 cm; 2 cartoline; trascrizione del racconto della vita in Etiopia della moglie di Gilioli Renato, scritto dalla figlia Anna Paola

Datazione: 1935 – 1941

Note: fotografie scattate in Etiopia ad Addis Abeba da Foto Dall’Armi, Foto sport Adler- Hamrusch di Addis Abeba e altri fotografi non identificati.

Il signor Gilioli gestiva il negozio dell’Unione Militare prima ad Asmara (1935) poi ad Addis Abeba (1936-1941) dove venne raggiunto dalla moglie. Immagini dei negozi dell’Unione Militare, della città (anche provenienti da serie), di manifestazioni (28 ottobre anniversario della marcia su Roma e festa del mascal del 1936) e ritratti privati della famiglia. Note manoscritte dall’autore sul retro di alcune fotografie, coeve agli scatti, che descrivono le immagini che sono state spedite ai famigliari in Italia.

Fondo Goldoni Arrigo

Fotografie appartenute a: Goldoni Arrigo (Modena 1898 – Bari 1971)

Consistenza: 5 cartoncini contenenti 129 stampe a contatto (gelatine a sviluppo) formato 35 mm

Datazione: 1936

Note: fotografie scattate da Goldoni Arrigo, fotografo professionista, nei territori dell'Africa Orientale Italiana. Immagini dell'avanzata dell'esercito italiano (battaglione San Marco), ritratti di africani (uomini, donne e bambini e scene di vita quotidiana), fotografie di scena durante le riprese di un filmato LUCE. Si tratta di alcuni fogli dell'archivio fotografico Goldoni conservato a Roma. Le fotografie di Arrigo Goldoni si trovano pubblicate sul *Corriere della Sera* e sul *Corriere fotografico*.

Fondo Gorrieri A.O.

Fotografie appartenute a: Gorrieri Enzo (Modena 1914)

Consistenza: 36 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm e 3 cartoline formato 10 x 15 cm contenute in un album; 19 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm contenute nella bustina originale della serie *Donne della Somalia*; 9 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm contenute nella bustina originale della serie "V"; 2 gelatine a sviluppo e 2 gelatine a sviluppo a colori di formati diversi sciolte; *Gli anni rubati*, trascrizione del diario originale dell'esperienza in A.O.I di Gorrieri; *Il libro di Maria Uva. L'animatrice di Porto Said*, Istituto Editoriale Cisalpino, Milano 1937 (ristampa 2001)

Datazione: 1935 – 1936

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati, spesso provenienti da serie, con immagini del viaggio in nave attraverso il canale di Suez, ritratti di Gorrieri Enzo idrico, e dei suoi commilitoni durante i servizi idrici all'accampamento militare di Gabredarre, funerali del tenente Edoardo Mascagni (figlio del compositore Pietro Mascagni), ritratti di donne indigene e scene di vita nei villaggi di Burrachaba e Kallafò. Le due serie nelle buste originali sono del fotografo A. Parodi di Mogadiscio con ritratti di donne e immagini della città di Mogadiscio. Le fotografie sciolte sono ritratti di Maria Uva che, a Porto Said, accompagnava dalla terra ferma le navi degli italiani diretti in A. O. I., incitandoli col canto.

Fondo HEWO

Proprietario: Bertacchini Giancarlo

Consistenza: 5 cartoline formato 9 x 14 cm; 3 cartoline formato 10 x 15 cm

Datazione: 1935 - 1941

Note: Cartoline d'epoca di Massaua e dell'Eritrea acquistate in occasione di questa pubblicazione.

Fondo Janni Janez Paolo

Fotografie appartenute a: Janni Janez Paolo (Tolmino 1913 – Modena 2000)

Consistenza: 200 gelatine a sviluppo formato 9 x 12 cm sciolte; 392 gelatine a sviluppo formati vari contenute in un album

Datazione: 1935 - 1937

Note: fotografie scattate (con una fotocamera Leica) da Janni Janez, ufficiale di artiglieria, in Etiopia e Somalia ad Addis Abeba, Dessiè, Adua, Wondo, Sidama, Neghelli, Iavello, Sade (e altre località) e da altri fotografi non identificati. Immagini del viaggio (di andata e di ritorno) in nave nel Mediterraneo e attraverso il canale di Suez, di vita militare (spostamenti di truppe e mezzi, campi tendati, ospedali da campo, ritratti e funerali di militari italiani), parate militari e edifici di Addis Abeba, paesaggi, villaggi con la popolazione locale.

Nell'album sono presenti ritratti dell'autore, fotografie scattate ai diversi villaggi etiopi e

somali con ritratti degli abitanti e scene di vita, mezzi militari, armi e munizioni, soldati italiani e indigeni, prigionieri indigeni, morti in seguito a scontri con l'esercito italiano, incidenti a mezzi militari (camion, aerei, mezzi corazzati), immagini del viaggio in nave. Nelle ultime pagine sono inserite numerose fotografie tratte da serie con scene di vita nei villaggi etiopi e edifici di Asmara.

Sul retro di alcune foto si trova il timbro: "De Zardo ottica – foto Treviso" (si tratta probabilmente dello stampatore a cui Janez aveva fatto stampare le proprie pellicole). Sul retro di alcune foto (sia dell'album che sciolte) ci sono note manoscritte dall'autore, coeve agli scatti, che descrivono i luoghi e le date in cui sono state scattate le immagini.

Fondo Livi Giuseppe

Fotografie appartenute a: Livi Giuseppe (Modena 1913 – Modena 1983)

Consistenza: 99 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm, 8,5 x 13,5 cm 10 x 15 cm, 13 x 18 cm raccolte in un album; 116 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm, 8,5 x 13,5 cm 10 x 15 cm sciolte; 6 fotografie di formati vari incorniciate.

Datazione: 1935 - 1939

Note: fotografie scattate da Livi, sottotenente medico in Etiopia a Macallè, Socotà, Lago Tana, e da fotografi non identificati. Immagini del viaggio in nave, della popolazione etiopica (ritratti, scene del mercato, cerimonia del mascal, feste con danze e musica), degli ospedali da campo, paesaggi africani, ritratti di Livi e dei suoi commilitoni al lavoro e in momenti di relax.

Sul retro di una fotografia timbro ad inchiostro "Muzzin Rino fotografo Socotà (Amara)".

Una delle fotografie incorniciate riporta i ritratti di alcuni membri del 34° Battaglione coloniale, di cui ha fatto parte anche Livi dal 1938 al 1939. Un'altra è un panorama di Socotà realizzato con un fotomontaggio panoramico di tre immagini.

Fondo Deanna Malagoli Barchi

Fotografie appartenute a: Malagoli Arturo (Rubiera 1906 – Modena 1968)

Consistenza: 8 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm sciolte

Datazione: 1936

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati all'infermiere Malagoli in Etiopia. Immagini di Malagoli e dei suoi commilitoni mentre curano soldati italiani e indigeni feriti a Mai Ceu. Sul retro di alcune fotografie note manoscritte, coeve alle immagini, con la descrizione dei soggetti e la datazione.

Fondo Marchetti Ermes

Fotografie appartenute a: Marchetti Ermes (Finale Emilia 1914 – Finale Emilia 1995)

Consistenza: 8 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm sciolte

Datazione: 1937 - 1940

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati al sergente di artiglieria Marchetti in Somalia ed Eritrea. Ritratti di Marchetti e dei suoi commilitoni. Sul retro note manoscritte da Marchetti, coeve alle immagini, con la descrizione dei soggetti e la datazione.

Fondo Mazza Alberto

Fotografie appartenute a: Mazza Alberto (Castelfranco Emilia 1910 – Zimbabwe 1967)

Consistenza: 17 gelatine a sviluppo formato 8,5 x 13,5 cm e 6 x 9 cm in un album; 9 gelatine a sviluppo formati 8,5 x 13,5 cm e 6 x 9 cm sciolte

Datazione: 1937 – 1941

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati al signor Mazza Alberto in

Etiopia, ad Addis Abeba. Mazza partì con un camion da Castelfranco per l'Etiopia, ad Addis Abeba lavorò per diverse ditte italiane, fu raggiunto dalla famiglia (1939) e col fratello Armando aprì un negozio di motocicli. Immagini di Mazza con il suo camion appena sceso dalla nave, con i camion delle ditte per cui lavorava (Armaroli, Rosito) e in occasione di una gita al mare ad Assab. Ritratti dei fratelli Mazza e delle famiglie Armaroli e Veronesi (si suppone siano le famiglie per le quali Mazza Alberto aveva lavorato), ritratto della moglie e dei figli durante il viaggio in nave e ad Addis Abeba.

Fondo Mazzoli Angioletto

Fotografie appartenute a: Mazzoli Angioletto (San Felice sul Panaro 1914)

Consistenza: 6 gelatine a sviluppo formato 6 x 8 cm sciolte; 9 riproduzioni (gelatine a sviluppo a colori 20 x 25 cm) da fotografie originali

Datazione: 1938 - 1941

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati a Mazzoli in Etiopia con altri imprenditori agricoli e operai originari della zona di San Felice sul Panaro per coltivare e organizzare le concessioni della società SIMBA guidata dal cavalier Puviani. Immagini con ritratti di Mazzoli e dei suoi colleghi al lavoro con trattori, pompe per l'acqua, durante la costruzione di edifici, in occasioni di visite ufficiali di gerarchi fascisti e con le prede dopo le battute di caccia.

Fondo Motolo Emilio

Fotografie appartenute a: Motolo Emilio (Cropalati (CS) 1911 – Cropalati (CS) 1984)

Consistenza: 19 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm sciolte

Datazione: 1935 (?) – 1941(?)

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati, con immagini di vittime e feriti dei combattimenti, ritratti del soldato Motolo e dei suoi commilitoni a Socotà in Etiopia, cerimonie militari.

Fondo Partesotti Fulvio

Fotografie appartenute a: Partesotti Fulvio (Fiorano Modenese 1903 – Modena 1969)

Consistenza: 19 gelatine a sviluppo 6 x 9 cm sciolte

Datazione: 1937

Note: fotografie scattate da Partesotti, militare camionista a Decamerè (Eritrea), e da altri fotografi non identificati, ai commilitoni modenesi. Qualche immagine del viaggio attraverso il canale di Suez e della città di Addis Abeba provenienti da serie.

Sul retro di alcune foto timbro: "Foto..900..Decamerè sala posa art per foto" (si tratta probabilmente dello stampatore a cui Partesotti aveva fatto stampare le proprie pellicole).

Sul retro note manoscritte da Partesotti, coeve agli scatti, che descrivono le immagini. Le fotografie sono state spedite ai famigliari in Italia.

Fondo Pellicciari Armando

Fotografie appartenute a: Pellicciari Armando (Bologna 1896 – Firenze 1946)

Consistenza: 130 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm e 13 x 18 cm contenute in album; 6 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm contenute nella bustina originale della serie *Massaua Asmara*

Datazione: 1935 – 1937

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati in Eritrea ed Etiopia a Macallè, Adigrat, Gondar, Lago Tana, Adi Ugri, Agordat, Massaua, Asmara. Le fotografie fanno parte di diverse serie commerciali (sul retro di alcune si trova la didascalia stampata) e ritraggono, la fauna e la flora autoctone, ritratti di uomini e donne indigeni

in costumi tipici, scene di vita nei villaggi indigeni, scene di lavoro dei soldati che costruiscono le strade e gli spostamenti dell'esercito italiano verso Gondar, l'addestramento degli ascari, il castello di Gondar. vita nelle città dell'impero (Massaua e Asmara). Due fotografie recano sul fronte una nota manoscritta in rosso: "Nobile ao 37", si tratta probabilmente dell'autore di quelle fotografie. Sulle pagine dell'album sono state manoscritte le didascalie di alcune fotografie. Le immagini della serie nella busta originale sono del fotografo "Emporio Livornese La Iodoletta" di Asmara con immagini della vita nelle città di Asmara e Mogadiscio, 14 fotografie (delle 20 contenute originariamente nella bustina) sono inserite nell'album.

Fondo Piccagliani Tiziano

Fotografie appartenute a: Piccagliani Tiziano (Modena 1913)

Consistenza: 1 memoria dattiloscritta contenente 1 fotocartolina formato 9 x 14 cm e 1 cartolina formato 9 x 14 cm con la cartina dell'A.O.I.; 4 moduli ed 1 timbro della stazione radiotelegrafica del Negus; 2 serie di francobolli dell'Etiopia

Datazione: 1936-1938

Note: ritratto di Tiziano Piccagliani, capo - marconista del Genio del comando superiore dell'Africa Orientale, colui che radiotelegrafò al capo del governo Benito Mussolini, la notizia della conquista di Addis Abeba guidata da Pietro Badoglio.

Fondo Pollastri Mara

Fotografie appartenute a: Pollastri Alberto (Modena 1907 – Modena 1973)

Consistenza: 206 gelatine a sviluppo formati diversi, 1 cartolina formato 9 x 14 cm, 1 santino contenuti in album

Datazione: 1935 - 1942

Note: l'album raccoglie tutte le fotografie della famiglia Pollastri, fra cui quelle di Pollastri Alberto, titolare di una ditta di trasporti che con 7 camion andò a lavorare ad Addis Abeba, e fu poi raggiunto dalla famiglia. Fotografie scattate da Pollastri e da fotografi non identificati alla famiglia ritratta davanti alla casa di Addis Abeba e in altre località, ritratti del signor Pollastri e dei suoi dipendenti con i camion in diverse località dell'Etiopia.

Fondo Ponzoni Clara

Fotografie appartenute a: Smerieri Lenco (Concordia sulla Secchia 1906 – Concordia sulla Secchia 1987)

Consistenza: 4 gelatine a sviluppo formati diversi sciolte; 1 tallero etiope (moneta)

Datazione: 1936

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati a Smerieri, falegname in Eritrea. Ritratti di Smerieri e dei suoi colleghi davanti alle capriate in legno realizzate per la costruzione delle baracche. Sul retro di alcune fotografie note manoscritte dall'autore, coeve agli scatti, con datazione, luogo e descrizione del soggetto.

Fondo Remaggi Pier Luigi

Fotografie appartenute a: Remaggi Pier Luigi (Livorno 1908 – Modena 1987)

Consistenza: 681 gelatine a sviluppo formato 8,5 x 12,5 cm contenute in 2 album; 200 gelatine a sviluppo formati diversi sciolte

Datazione: 1935 – 1936

Note: fotografie scattate da Pier Luigi Remaggi, Sottotenente medico in Etiopia ed Eritrea, e da altri fotografi non identificati. Le immagini sono prevalentemente ritratti dell'autore nell'ospedale da campo, scene di vita quotidiana militare negli accampamenti, ritratti di indigeni africani, fotografie di cerimonie tradizionali e attività

lavorative nei villaggi, immagini di monumenti, di animali e di paesaggi. Dalla fine della guerra (maggio 1936) sino al rimpatrio in Italia (dicembre 1936), Remaggi risiede ad Axum; le fotografie scattate in questo periodo sono le sole complete di note manoscritte sul retro. Esistono alcune centinaia di stampe fotografiche sciolte, i cui soggetti oltre ad essere gli stessi degli album, includono immagini di nudi femminili e impiccagioni di indigeni.

Questo fondo è stato donato dai famigliari all'Istituto Storico di Modena.

Fondo Ricordi famigliari Sig.ra Marta Giberti

Fotografie appartenute a: Marta Giberti (Modena 1914 - Modena 1976)

Consistenza: 4 gelatine a sviluppo formato 10 x 15 cm sciolte

Datazione: 1936 - 1940

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati che ritraggono l'ingegnere Ferruccio Lodi in Etiopia, in compagnia di ufficiali militari.

Fondo Righi – Riva Zambonini

Fotografie appartenute a: Zambonini Annibale (Modena 1904 – Bologna 1957)

Consistenza: 30 gelatine a sviluppo formati diversi e n. 1 cartolina formato 9 x 14 cm contenute in un album; 1 cartina geografica dell'Eritrea, casa editrice Antonio Vallardi, 1895; 1 quaderno scolastico

Datazione: 1935 - 1936

Note: l'album raccoglie alcune fotografie di della famiglia Zambonini, di cui solamente cinque si riferiscono alla conquista italiana dell'Etiopia scattate da fotografi non identificati. Sul retro qualche nota manoscritta descrive i soggetti delle fotografie, tutte scattate ad Axum e raffiguranti l'obelisco, la base indigena, l'albero della giustizia ed il lago della regina di Saba.

Fondo Dott. Rinaldi Luigi

Fotografie appartenute a: Rinaldi Luigi (Castelvetro 1905 – Castelvetro 1990)

Consistenza: 67 gelatine a sviluppo formato 8,5 x 13,5 cm contenute in album; 82 gelatine a sviluppo formato 8,5 x 14 cm contenute in album; 69 gelatine a sviluppo formato 9 x 12,5 cm contenute in 2 album; 173 fotogrammi stampati a contatto (gelatine a sviluppo) in 2 fogli formato 24 x 30 cm e 5 fogli 18 x 24 cm; 8 gelatine a sviluppo formato 8,5 x 13,5 cm componenti 2 fotomontaggi panoramici; 3 riviste *L'Italia Coloniale*; 1 relazione dattiloscritta sulle ricognizioni effettuate dal Dott. Rinaldi Luigi nei Territori del Commissariato del Sidamo

Datazione: 1932 – 1940

Note: fotografie scattate da Rinaldi, veterinario in Etiopia nella regione del Sidamo, nella Concessione della famiglia Marzotto, che aveva il compito di dirigere, organizzare logisticamente (es. costruzione di strade) e produttivamente (es. coltivazioni e allevamento delle pecore merinos). Immagini di paesaggi, flora e fauna autoctone, ritratti di indigeni, imbarcazioni sul lago Regina Margherita. Immagini della Concessione Bersani nella regione di Boro (Etiopia): ritratti della famiglia Bersani e di Rinaldi, fotografie della costruzione di villaggi all'interno della concessione, di gruppi di pastori indigeni assunti dalla famiglia Bersani, di allevamenti di pecore merinos, di un gruppo di italiani e indigeni in esplorazione nella giungla, di un viaggio di Rinaldi con un camioncino da Asmara a Boro.

Fondo Soli Adelmo

Fotografie appartenute a: Soli Adelmo (Castelfranco Emilia 1914 – Castelfranco Emilia 1997)

Consistenza: 62 gelatine a sviluppo formato 4,5 x 6 cm, 6 x 9 cm, 9 x 12 cm sciolte; 7 gelatine a sviluppo formato 4,5 x 6 cm, 6 x 9 cm incollate su un foglio di album; 4 cartoline

Datazione: 1935 – 1940

Note: fotografie scattate da Soli, camionista e trattorista civile per l'esercito in Eritrea, Etiopia, Somalia, e da altri fotografi non identificati. Le immagini ritraggono Soli e i suoi colleghi durante il viaggio, il lavoro (ritratti in posa davanti ai mezzi militari, durante la riparazione dei veicoli, gli spostamenti in colonna, ecc.) e il tempo libero (battute di caccia, bagni al mare, ecc.). Fotografie di animali e gioielli africani provenienti da serie. Tutte le fotografie hanno note manoscritte sul fronte con la datazione e la descrizione del soggetto e sono state staccate da un album (riportano tutte tracce di colla e cartoncino sul retro).

Fondo Storchi Otello

Fotografie appartenute a: Storchi Otello (Modena 1907 – Modena 1981)

Consistenza: 123 gelatine a sviluppo formato 6 x 9 cm e 3 gelatine a sviluppo formato 4 x 5 cm contenute in una custodia di tela plastificata; il volume: Consociazione Turistica Italiana (a cura di), *Guida dell'Africa Orientale Italiana*, Milano, 1938; una lettera autografa scritta da Massaua alla famiglia in Italia (11/11/1935)

Datazione: 1935 – 1936

Note: fotografie scattate da Storchi, soldato in Etiopia a Samrè, Adi Gheri, Adua, Macallè, Adigrat, Amba Aradan, Adi Abuna, e da altri fotografi non identificati. Le immagini ritraggono Storchi e i suoi commilitoni durante la vita militare (nell'accampamento, durante gli spostamenti, la messa al campo, scene con sottomissioni di capi abissini, ritratti di prigionieri, ritratti dei comandanti italiani) e nei momenti di relax (bagni al fiume, ritratti con donne e bambini indigeni, soldati al mercato, immagini di feste indigene) e durante il viaggio di ritorno sulla nave Liguria. Tutte le fotografie riportano sul retro il timbro ad inchiostro: "Stampati dalla Fotografia Remo Storchi – Pavullo". Remo, fotografo professionista, era il fratello di Otello e ha stampato i negativi portati dall'Africa. Sul fronte e/o sul retro di alcune immagini vi sono note manoscritte dall'autore, coeve agli scatti, che ne descrivono la data, la località e il soggetto.

Fondo Storelli

Proprietario: Storelli Giuseppe (Casnigo (BG) 1933)

Consistenza: 3 cd; 2 dvd

Datazione: 1885 – 2000

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati, scansionate da Storelli Giuseppe che ha raggiunto il padre in Etiopia nel 1936 e vi è vissuto fino agli anni Sessanta. Essendo andato distrutto l'archivio di famiglia, ha raccolto materiale fotografico che testimonia la storia dell'Etiopia dal 1885 (circa) al 2000.

Fondo Tosatti Marino

Fotografie appartenute a: Tosatti Marino (Nonantola 1911 – Modena 1984)

Consistenza: 4 gelatine a sviluppo formati 6 x 9 cm e 8,5 x 12, 5 cm sciolte

Datazione: 1935 - 1936

Note: fotografie scattate da fotografi non identificati al soldato Tosatti in Etiopia. Immagini con ritratti di Tosatti e dei suoi commilitoni. Una fotocartolina con un fotomontaggio che riproduce la nave al porto di Napoli, un ritratto di Tosatti (fatto al porto prima di partire) e uno della moglie con la didascalia: "Partenza per l'Africa Orientale Napoli 1935".

FONDI NON FOTOGRAFICI

Fondo Paolo Barbieri Palmieri

Proprietario: Paolo Barbieri Palmieri

Consistenza: 1 album contenente ritagli di comunicati ufficiali

Datazione: 1935- 1936

Note: album telato di 137 pagine avente dimensioni 22 x 32 cm. Sulla copertina è riportata in stampatello maiuscolo con caratteri dorati, la seguente frase di Benito Mussolini: "Con l'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni. Ora basta! Mussolini. Dal discorso del 2 ottobre XIII". L'album contiene ritagli dai giornali di immagini e di tutti i comunicati ufficiali, dall'inizio della guerra alla presa di Addis Abeba (5 maggio 1936) e dei successivi giorni a Mogadiscio e Harar. Non si conosce l'autore di questa raccolta.

Fondo Carte geografiche A.O.I.

Proprietario: Velletri Riccardo

Consistenza: 2 cartine geografiche dell'Africa Orientale Italiana

Datazione: 1935

Note: 1 cartina geografica dell'A.O.I. ripiegata in un libretto contenente l'indice alfabetico delle località, scala 1:4.000.000, casa editrice Giulio Vannini, 1935 (?); 1 carta geografica dell'Istituto Geografico Militare Italiano, ripiegata in una custodia, scala 1:300.000, 1935.

Fondo Dipinti di ragazza indigena

Proprietario: Manzotti Giancarlo

Consistenza: 2 dipinti a tempera su tela di riso incorniciati

Datazione: 1937

Note: quadri donati a Manzotti Giancarlo, raffiguranti il volto di una ragazza indigena. In basso a destra la scritta: A.O.I., T. Amato 1937.

Fondo Illustrazione Italiana

Proprietario: Poggi Lucia

Consistenza: 12 numeri della rivista settimanale *L'illustrazione italiana*

Datazione: 1923 - 1938

Note: *L'illustrazione italiana* numeri 10, 11, 12, 28 anno 1923; numeri 41, 46 anno 1928; numeri 28,35 anno 1930; numero 35 anno 1931; numero 26 anno 1934; numero 32 anno 1935; numero 16 anno 1938.

Fondo La guerra d'Etiopia

Proprietario: Bulgarelli Stefano

Consistenza: il libro di Pietro Badoglio (con prefazione del Duce), *La guerra d'Etiopia*, Mondadori Milano, 1937

Datazione: 1937

Note: inserite nel testo 13 fotografie panoramiche stampate in collotipia.

Fondo La valigia di cartone

Proprietario: Bellisi Walter

Consistenza: il libro di Bellisi Walter, *La valigia di cartone – storie di emigranti di Montese e dintorni (appennino modenese e bolognese)*, Golinelli Editore, Formigine, 2004

Datazione: 2004

Fondo Mari Egidio

Oggetto appartenuto a: Mari Egidio (Castelfranco Emilia 1908 – Castelfranco Emilia 1990)

Consistenza: 1 pugnale ascaro con custodia

Datazione: non conosciuta, acquisito nel 1935

Note: Il pugnale è stato portato a Modena nel 1940 (circa) dal signor Mari Egidio, residente ad Addis Abeba dal 1935, soldato dell'esercito con incarico di fornaio (Squadra panettieri?). Il pugnale, ricavato dalla balestra di un camion, è forse oggetto di un baratto di pane con un soldato ascaro.

Fondo Pifferi

Fotografie appartenute a: Bartolacelli Enrico (Serramazzoni 1915 – Modena 1989)

Consistenza: Consociazione Turistica Italiana (a cura di), *Guida dell'Africa Orientale Italiana*, Milano, 1938.

Datazione: 1938

Fondo Sighinolfi Aldino

Fotografie appartenute a: Sighinolfi Aldino (San Prospero sulla Secchia 1913 – Venezuela 1983)

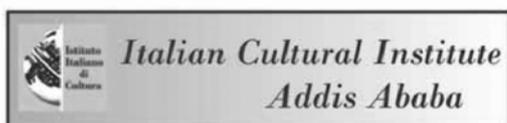
Consistenza: un libretto per licenza di porto d'armi con fototessera

Datazione: 1940

Note: Il libretto con la licenza di porto d'armi è stato rilasciato dal Governo dello Scioà al signor Sighinolfi che ha risieduto ad Addis Abeba dal 1938 al 1941, facendo il commerciante all'ingrosso di bibite.

*A questa lista occorre aggiungere almeno **Giuseppe Ori**, che ha messo a disposizione un suo diario autografo scritto all'età di 81 anni, dove racconta il suo periodo in Africa; prima come padroncino di camion in Etiopia, poi come autiere militare sempre in Etiopia durante la seconda guerra mondiale, poi come prigioniero in Kenia fino alla fine della guerra. Insieme al diario Ori ha messo a disposizione 30 cartoline e 33 foto personali.

Documento n°4: Presentazione mostra in Addis Abeba



*PROGRAMMA
NOVEMBRE 2008 NOVEMBER
PROGRAM*

PROGRAMMA NOVEMBRE 2008 NOVEMBER PROGRAM

IBEROAMERICAN FILM FESTIVAL

Brasile, Cuba, Messico, Portogallo, Spagna, Venezuela



LUNEDI' 3 - SABATO 8 ORE 18:00
MONDAY 3 - SATURDAY 8 AT 6:00 pm

Ingresso libero - Auditorium IC - Free entrance

All movies with English subtitles

LUNEDI' 10 ore 18:30 — MONDAY 10 at 6:30 pm
Auditorium IC

Inaugurazione della Mostra Fotografica
Inauguration of the Photo Exhibition

"MODENA— ADDIS ABEBA ANDATA E RITORNO"

Presentazione del libro - *Presentation of the book*
SOGNANDO L'IMPERO

di/by **Paolo Bertella Farnetti**

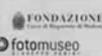
Sarà presente l'autore - *The author will be present*
In collaborazione con - In collaboration with

Department of History and Heritage Management Addis Ababa
University and the special participation of Prof. Shiferaw Bekele
coordinator of the Ph.D. program of the above department.

PROGRAMMA NOVEMBRE 2008 NOVEMBER PROGRAM



MOXA



FONDAZIONE
MUSEO DI STORIA E GEOGRAFIA
DI MODENA

fotomuseo

PAOLO BERTELLA FARNETTI
SOGNANDO L'IMPERO
MODENA - ADDIS ABEBA (1988 - 1991)



**MODENA-ADDIS ABEBA
ANDATA E RITORNO**
Esperienze italiane
nel Corno d'Africa

Degustazione di prodotti dell'eno-gastronomia modenese

Tasting of enogastronomic products of Modena

Ingresso libero - free entrance

La mostra rimarrà aperta fino al 15 novembre
the exhibition will remain open till November 15

22 NOVEMBRE 5 DICEMBRE—NOVEMBER 22 DECEMBER 5

EUROPEAN FILM FESTIVAL

FILM ITALIANI — ITALIAN MOVIES

SATURNO CONTRO
by Ferzan Ozpetek

UNO SU DUE
by Eugenio Cappuccia



Documento n°5: Testo della conferenza di Paolo Bertella Farnetti, Addis Abeba, 10 novembre 2008 (fra parentesi quadre alcune parti omesse per alleggerire, i numeri cardinali fra le parentesi tonde corrispondono alla sequenza delle foto presentate nel corso della conferenza)

Addis Ababa & Modena: some remarks and a modest proposal

First of all, let me confess that I'm no specialist in African, or Ethiopian history. I'm specialized in other fields of contemporary history. Anyway about three years ago I accepted to start a research on the memory of the italo-ethiopian war, the second Italo-Abyssinian war, in the area of Modena. Modena is a prosperous town in the north of Italy, renowned for her industrial districts, tiles production and, above all, Maserati & Ferrari.

My sponsors were Moxa and Hewo, two non-profit organizations based in the area of Modena and operating here, in Ethiopia. After years of work in the Horn of Africa, they realized the necessity to make people aware of the old and deep links, which tie Italy, and therefore Modena to this land.

Moxa people came to my University (Modena & Reggio Emilia) asking me to coordinate the research.

I thought it would be a congruent initiative to help people remember, and reflect upon, since at that time Italians weren't bringing solidarity and friendship to Ethiopia like today Moxa and Hewo are doing, but aggression, war, casualties, exploitation and repression. It seemed to me this kind of research was a right and overdue act.

Our aim was not only to work, as usual, into the archives and official documents, but also to collect memories, chronicles, memorabilia etc. from the bottom, from the very people who participated in the aggression in 1935. The problem was how to find those private materials, about an episode of our history hardly mentioned by Italian history textbooks. And after 70 years what kind of material could we hope to find? Anyway we launched a public appeal to Modena's dwellers, asking them to search any preserved sign of this remote experience in their drawers, old boxes in attics and cellars. The result was amazing. The heirs of these colonial soldiers and workers willingly contributed hundreds of pictures, documents, some diaries to help us create this insight into the past. The few survivors were happy to let their memories come to light.

With the material collected we organized a grand exhibition in Modena at Fotomuseo's building and in the city's ethnographic museum, from April to July 2007; it received great and unexpected success. Besides a book and a photographic catalogue were edited and published.

First consideration: the topic of our very short lived "empire" in Ethiopia, which is almost ignored at school, considered an embarrassing legacy for our government, was actually a great event for the Italian collective memory, accurately preserved not only by those who fought the war but also by their descendents. Something unique: adventurous, romantic, glorious, with exotic appeals. Something more than nostalgia for the past.

Second: most probably there are lots of private documents waiting to be discovered in many

Italian families. A treasure of words and images to understand our and your history. We are speaking about private sources, integrating the public archives.

This research on the people from Modena gives us a hint of the soldier's life, shows how they saw the war and the enemies; literally because a lot of fighters had cameras, a device that became cheap and popular in Europe at that time.

Here, at the Italian Cultural Institute, we are presenting a selection of panels from our exhibition held in Modena, last year. We've retrieved some precious diaries, rare documents since they were written by common soldiers not officers, but the bulk of material is represented by hundreds of pictures. Private pictures taken by soldiers to compare with official pictures, totally under the control of the fascist regime. Mussolini, the fascist dictator, advocated a wide use of pictures for propaganda; he loved pictures because they look real and, at the same time, can easily be manipulated. The soldiers' pictures escaped censorship, were developed by the soldiers themselves and brought back home without control. In the Central State Archives in Rome documents can be found suggesting to bodysearch the veterans returning from Ethiopia, to look for dangerous and defeatist images.

It's interesting to note that our soldiers had both official and private pictures in their pockets: the latter were often non professional and fuzzy but very telling, expressing their personal views of the italo-ethiopian war.

We divided the pictures in seven sections, representing their favorite topics: the journey from Modena to Africa; the invasion; the horrors of the war; not only the war (daily routines, leisure time); looking for the "faccetta nera" (small black face), the encounter with Ethiopian girls; flashes from a short-lived colonial empire; a different world, that is the mysterious new land and the people living in it.

The journey represented a leap into the unknown, into a dangerous adventure for the young people from Modena. For most of them it was the first time they crossed the Italian border. Only a minority were volunteers and true fascists but almost all were convinced they were doing the right thing; the aggression was presented by fascist propaganda like the revival of the Roman Empire, like a mission to bring civilization and freedom to the last free country of Africa. The fascists pretended to ignore the history, the culture, the Christianity, the independence of the Ethiopian empire. But they remembered well the Adwa defeat and looked for revenge.

The passage through the Suez Canal was full of anxiety, a kind of challenge to the rest of the world, who condemned the aggression, enforcing economic, not military, sanctions against Italy. In fact there was nothing to be afraid of; France and England appeased Mussolini leaving the Suez Canal open to the Italian invading army.

Now we can see some pictures: (pictures 1-8)

The invasion shows Italy's overwhelming military power, outnumbering by far the poorly equipped Ethiopian army. [In the words of Haile Sellassie, quoted by the London *Sunday Times*: "Italy is a great manufacturing country working day and night to equip her soldiers with modern weapons and modern machines. We are a pastoral and agricultural people without resources and cannot do more than purchase abroad a few rifles and guns to prevent our soldiers from entering battle with swords and spears only".]

Notwithstanding the superiority in numbers (over half million men against three hundred thousand), the complete control of the skies (for hundred and fifty aircrafts against twelve), the pictures also tell us the key role of askari, the African troops from Italian colonies (Lybia, Eritrea, Somalia), who constituted the fighting vanguard of the Italian army, who used blacks

against blacks, along the classic colonial style.
(pictures 9-18)

In the third section, called the horrors of the war, the photographic memories of the young soldiers from Modena don't show any direct evidence of the terrible effects of poison gas, banned by an International treaty, launched by Italian airplanes. Most soldiers weren't aware of this kind of bombing, because the launches were far from them, not to harm them, and special troops were in charge of quickly wiping out every embarrassing evidence. Due to the fascist regime's complete control over information the Italian people did not know anything about what was happening; however, thanks to exposures by European doctors operating in Ethiopia with the Red Cross, the rest of the world knew of the army's frequent use of this criminal weapon. [Famous is the confirming evidence of English doctor John Melly: "This isn't a war – it isn't even a slaughter – it's the torture of tens of thousands of defenceless men, women, and children, with bombs and poison gas. They're using gas incessantly, and we've treated hundreds of cases, including infants in arms".] It's remarkable that the Italian government refused for almost sixty years to admit that gas had been used in Ethiopia. [Only in 1996, thanks to persistent action of professor Angelo del Boca, the government accepted the evidence.]

Other pictures caught the violence of the invasion, the rough justice against prisoners and civilians, the public hangings. [It's a hard blow to the myth about "Italiani, brava gente", "Italians, good people". A persistent myth, in spite of the many evidences against it.] Almost every soldier had pictures representing the atrocities of the war. Most people were affected by these war experiences and many asked to be photographed beside an enemy's dead body.
(pictures 19-23)

The section "Not only the war" shows that the war was not the only topic of soldier's pictures. They loved taking photographs of one another, portraying themselves during camp life and at leisure, the images looking like touristic scenes. It is worth remembering that many soldiers did not have first-hand combat experience. In a telegram at State Central Archives, the fascist dictator asked general Graziani, commander in chief of the southern front, to make efforts to send to the front line how many soldiers was possible, organizing frequent turnover to not disappoint them.

Other common images depicted the soldiers with the indigenous Askari and local people, above all children.

This way we can see some evidence of their humanity and solidarity toward African people, which was in sharp contrast with the image of the "new man" dreamt of by Mussolini; the merciless and obedient warriors, conscious of their moral and racial superiority.

(pictures 24-45 with a parenthesis on first Italian moments in AA)

The most popular picture, the one you had to send to your friends back home, represented the "faccetta nera" (small black face), the Abyssinian girl made popular by a song that all soldiers sang: "Small black face, little Abyssinian girl, we will set you free, bringing you to Rome". A lot of other songs, postcards, cartoons, public photographic series praised the beauty of the African girls. Very often the official pictures represented westernized African girls, looking alike white girls. The myth of the black Venus, the allusion to a sexual reward for the conquerors, was created and sustained by the fascist regime, to make it all more attractive to young soldiers living for Africa. However, after the proclamation of the empire, the fascist regime changed his mind and started persecuting interracial relationships, enforcing a segregation policy.

For Italian soldiers the way of approaching the black girl was sometimes gentle, but also

sometimes brutal and rough, revealing the inherent violence of the domination.
(pictures 45bis-50)

Mussolini's colonial empire only lasted for five years and never was under the complete control of the Italian army.

Some of the pictures from Modena tell us about the experience of such a short colonial life, of the plans and hopes of people believing that they would find the wealth promised by the Fascist regime, or at the very least, escape the unemployment waiting for them back home. For many it would be the sad experience of a long imprisonment until the end of World War II.
(pictures 51-55)

The last section is called "A different world". Many pictures tell us about the fascinating encounter with a world so different from theirs. The magnificent landscapes of the Horn of Africa, the extraordinary variety of people, their habits and cultures amazed the soldier-photo'graphers. The violent relationship between colonizer and colonized remained in the background, replaced for a while, by a feeling of respect.
(picture 56-62)

Let me conclude with a few other considerations. The tragedy of the Italian aggression in Ethiopia affected two nations. For Ethiopian people the fascist occupation meant cruel repression, racial segregation and exploitation, however for Italians the "empire" turned into a bitter gift. The fascist armed forces never acquired total control of the land and did not break the patriots' resistance. The Italian empire in Africa was short and didn't solve any of Italy's problems. Italy wasted a lot of human and material resources on the invasion and occupation of this new land, and in doing so it moved away from the International community, becoming Hitler close ally, leading to the tragic entry in World War II.

Our research shows a fragment of this common tragedy. Our aim, now, should be a sharing of emotions and perspectives among the people who once were divided and enemies, so that we can understand our common past and better appreciate our present friendship.

The last remark I would like to make is that the pictures and the other documents taken by colonizers very often only tell us about a part of history. We need the participation of former colonized people to understand these pictures in depth, to complete our missing knowledge. What's more, the photographic memories also belong to Ethiopian people, they have been taken by force, without consent. I think our moral duty is to share those documents we collected with Ethiopian people.

Therefore we'll work to duplicate the results of our research and donate them to Ethiopia. Then, all together, it would be nice if we could find a common place, virtual or physical, to share our common past.

Documento n°6: Relazione di Moxa su Mostra in Addis Abeba*

Progetto: Etiopia per non dimenticare

Relazione sulla prima parte del progetto

Mostra fotografica **Modena – Addis Abeba andata e ritorno** sull'esperienza dei modenesi in Etiopia ai tempi dell'Impero (1935-1941), organizzata ad Addis Abeba all'Istituto Italiano di Cultura (IIC – AA) dal 10 al 17 novembre 2008



Stendardi con foto all'ingresso dell'IIC – AA



Ingresso auditorium IIC – AA

Nonostante vari contrattempi, grazie anche alla collaborazione dell'IIC – AA, tutto il materiale espositivo è giunto a destinazione e l'8 e il 9 novembre la mostra fotografica è stata allestita, come previsto. Le foto selezionate dal prof. Paolo Bertella Farnetti dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e da Chiara Dall'Olio del Fotomuseo Panini, erano raccolte tematicamente in vari pannelli espositivi, ciascuno dei quali corredato di testo in inglese a cura del prof. Paolo Bertella Farnetti. Due pannelli poi riguardavano *I precursori*, con immagini e testi a cura della dr.a Ilaria Pulini direttrice del Museo Civico archeologico etnologico del Comune di Modena.

Oltre ai pannelli sono state esposte anche alcune stampe e riviste dell'epoca (1935-1941) gentilmente prestate dal sig. Celso Braglia di Moxa.

Si sono recati in Etiopia per l'organizzazione e l'inaugurazione della mostra diversi volontari di Moxa:

Marco Turci, presidente

Elisabetta Frascaroli, segreteria organizzativa e allestimento

Celso Braglia, allestimento

Cristiano Regina, filmato

All'iniziativa, promossa da Moxa in collaborazione con Hewo e sponsorizzata anche dal Comune di Maranello, ha aderito anche la Camera di commercio di Modena che ha colto l'occasione per promuovere in Etiopia i prodotti della nostra provincia. Il dr. Daniela dalla Valle di Promec ha trascorso quasi una settimana ad Addis Abeba impegnato in colloqui con imprenditori etiopi interessati ad esaminare possibili collaborazioni con imprenditori modenesi. Il dr. Dalla Valle ritiene che l'Etiopia possa offrire buone opportunità, è rimasto favorevolmente colpito dal paese al punto che intende organizzare a Modena, per gli imprenditori locali, una giornata dedicata all'Etiopia e alle sue prospettive economiche. L'IIC – AA aveva ben presentato e promosso la mostra (vedi locandina) coinvolgendo anche l'Università di Addis Abeba. Il nuovo direttore dell'IIC – AA, DR. Bruno Bellotto, pur essendo stato nominato da pochissimo tempo, ha dimostrato grande interesse per l'iniziativa culturale da noi promossa ed ha organizzato vari incontri col prof. Shiferaw docente di storia dell'Università di Addis Abeba.

All'inaugurazione della mostra erano presente oltre 300 persone, l'auditorium era pieno, tra cui anche un folto gruppo di studenti dell'università, prevalentemente allievi del prof. Shiferaw, e vari giornalisti che hanno seguito con attenzione la conferenza del prof. Paolo Bertella Farnetti.



Auditorium IIC – AA, conferenza di presentazione della mostra

L'ambasciatore italiano dr. Raffaele De Lutio ha particolarmente apprezzato il dvd di presentazione degli acquerelli del pittore modenese Augusto Valli, realizzato a cura del

Museo Civico archeologico etnologico del Comune di Modena.

Alla serata inaugurale era presente anche il presidente della provincia di Modena Emilio Sabattini.

Scaletta interventi alla serata inaugurale:

Raffaele De Lutio

Bruno Bellotto

Marco Turci che ha parlato anche a nome di Hewo e ha illustrato le motivazioni che hanno indotto Moxa ad organizzare l'evento. Traduce in amarico il sig. Zerihun Desalegne.

Paolo Bertella Farnetti

Shiferaw

Daniele Dalla Valle



Inaugurazione mostra, intervento di Bruno Bellotto



Inaugurazione mostra, intervento di Marco Turci, con Zerihun Desalegne

La conferenza tenuta dal prof. Bertella Farnetti, con la proiezione di numerose immagini, ha riscosso grande interesse, come testimoniato anche dal prof. Shiferaw nel suo intervento.

Al termine un rinfresco offerto dalla Camera di Commercio di Modena con i prodotti enogastronomici della nostra regione, preparato da un famoso ristoratore di Addis Abeba, Luigi Ferrari, di origine modenese.

Durante l'inaugurazione è stato girato da Cristiano Regina di Moxa, un filmato con interviste all'ambasciatore e a Bruno Bellotto.

Grande interesse è stato manifestato nei confronti della ricca documentazione fotografica da noi raccolta nel 2007, non solo dal prof. Shiferaw, ma anche da ato Demeke Berhane, responsabile dell'archivio dell'Istituto di Studi Etiopici dell'Università di Addis Abeba.

Questo, unitamente alla sensibilità del prof. Bertella Farnetti che ha compreso appieno e condiviso lo spirito di Moxa, ha indotto a pensare di donare ufficialmente una copia del materiale da noi prodotto. Questa idea sarà presto sviluppata in un articolato progetto dal prof. Bertella Farnetti. L'iniziativa già annunciata ufficiosamente è stata vivamente apprezzata dal prof. Shiferaw e da ato Demeke Berhane, ed ha incontrato anche l'interesse del dr. Bruno Bellotto dell'IIC – AA.

I pannelli dell'esposizione sono restati in Etiopia, attualmente all'IIC – AA, in deposito in attesa di essere donati all'Università di Addis Abeba.



Conferenza di Paolo Bertella Farnetti

L'esposizione è durata una settimana ed è stata visitata anche da molte scolaresche e da tutti gli allievi (medie inferiori e superiori – liceo scientifico, ragioneria e geometri) della Scuola Italiana di Addis Abeba, che è una delle più grandi che il nostro paese ha istituito fuori dai propri confini, vi insegnano oltre 70 insegnanti italiani oltre vari etiopi. Molti insegnanti, presenti anche all'inaugurazione, ci hanno richiesto materiale didattico collegato alla mostra.

L'evento è stato favorevolmente commentato dalla stampa locale, come testimoniato dall'articolo in inglese apparso sul quotidiano *Sub – Saharan Informer* il 14 novembre 2008 (in allegato).

Dunque, come già accaduto a Modena nel maggio 2007, un grande e concreto successo dell'iniziativa, superiore alle nostre iniziali previsioni.

Nel corso del soggiorno ad Addis Abeba Paolo Bertella Farnetti ed Elisabetta Frascaroli hanno avuto vari incontri con il prof. Shiferaw e ato Demeke Berhane.

Durante l'ultimo incontro ato Demeke Berhane, che ha molto apprezzato la nostra intenzione di donare copia della documentazione fotografica, ci ha mostrato alcuni album fotografici conservati all'archivio dell'Istituto di Studi Etiopici. L'archivio possiede circa un migliaio di fotografie che illustrano l'occupazione italiana dell'Etiopia.

*MOXA, Modena per gli altri (<http://www.modenaperglialtri.org/>), è l'organizzazione ONLUS che ha promosso, insieme a HEWO (<http://www.hewomodena.it/>), un'altra associazione ONLUS anch'essa basata in Modena, l'iniziativa *Modena – Addis Abeba andata e ritorno*. HEWO ha deciso recentemente di non partecipare al nuovo progetto di “restituzione della memoria”), promosso per ora interamente da MOXA.

Documento n°7: Testo della lettera di accompagnamento alla donazione dei pannelli della mostra Modena – Addis Abeba

Modena, 22 aprile 2009

To the President of the University of Addis Ababa
Prof. Andreas Esheté

c.c. Prof. Shiferaw Bekele
Ato Demeke Berhane
Dr. Raffaele De Lutio, Italian ambassador
Dr. Bruno Bellotto , IIC director
Prof. Paolo Bertella Farnetti, Facoltà di Economia “Marco Biagi
Fondazione Cassa Risparmio di Modena

We, Moxa and Hewo, non governmental Italian organizations operating in Ethiopia, are honored to present University of Addis Ababa a series of panels, displayed at Italian Cultural Institute in November 2008, representing the photo exhibition “Modena – Addis Abeba andata e ritorno”.

The panels document an historical experience of our common past: the Italian aggression to Ethiopia in 1935 to establish a colonial empire. They consist of original photographic memories coming from the area of Modena.

Our aim is not to reopen a wound but to share emotions and perspectives between people once divided and enemies, in order for us to exchange knowledge and understanding, to appreciate more our present friendship.

The panels are at your disposal at Italian Cultural Institute in Addis Ababa.

Yours faithfully

The presidents of Moxa and Hewo

Modena 30 aprile 2009

Documento n°8: Lettera ai donatori (maggio 2009)

A tutti i partecipanti all'iniziativa Modena – Addis Abeba

Cari amici,

nel 2007 abbiamo partecipato insieme a un evento culturale che ha fatto onore a voi, alle vostre famiglie e alla nostra città: la mostra *Modena – Addis Abeba andata e ritorno*, promossa da Moxa ed Hewo, realizzata dal Fotomuseo Panini e dal Museo Civico Archeologico Etnologico. L'iniziativa ha avuto un successo al di là delle aspettative, dimostrando quanto l'impero coloniale abbia affascinato e colpito l'immaginazione degli italiani e rivelando che nelle nostre case spesso giacciono documenti storici dimenticati, diari, album fotografici e così via, utili per capire il nostro passato e il ruolo avuto dalle nostre famiglie nei grandi e meno grandi avvenimenti storici. Un modo di arricchire il patrimonio comune di informazioni storiche ma anche un modo di porsi in una relazione più familiare con la Storia.

Lo scorso novembre, sempre in collaborazione con il Fotomuseo Panini, abbiamo presentato la nostra mostra e il libro ad Addis Abeba. Qui abbiamo trovato un pubblico molto interessato, abbiamo scoperto che c'è molta simpatia per gli italiani, nonostante la breve esperienza dell'aggressione e della colonizzazione. Abbiamo anche capito che gli studiosi e gli studenti etiopi dispongono di pochi materiali sul periodo dell'impero italiano. Di fatto noi abbiamo un'enorme documentazione, pubblica e privata, su quel pezzo di passato comune che dividiamo con gli etiopi:

non solo siamo andati laggiù a imporre la nostra presenza, ma ce ne siamo andati portandoci dietro molti ricordi e documenti che certamente raccontano la nostra storia ma anche la *loro*.

Parlando con professori e archivisti dell'Università di Addis Abeba abbiamo capito quanta voglia ci sia di capire quel passato, quanto bisogno ci sia di lasciare tracce della storia precedente per l'educazione dei giovani.

Oggi fortunatamente abbiamo la possibilità grazie allo scanner, al cd, a internet, di duplicare i nostri documenti e le nostre fotografie e farne dono agli etiopi senza rinunciare ai nostri originali, consegnandoli a un istituto che tramanda la storia come l'Università di Addis Abeba e i suoi archivi. È un dono generoso e importante, una forma di aiuto significativo. Non si tratta soltanto di restituire delle memorie, si può anche condividere questo materiale, si può cioè ascoltare anche la voce degli studiosi etiopi, che possono dare più senso anche alla comprensione del nostro passato e di quei documenti. Per esempio di una fotografia in nostro possesso noi sappiamo una parte della storia che questa racconta: chi l'ha fatta, quando, dove e così via. Ma uno studioso etiope ci può raccontare l'altra parte della storia: le etnie, le località, le culture e così via. Insomma si può persino pensare di lavorare sui nostri documenti insieme agli studiosi etiopici.

Per questo vi chiediamo di continuare l'esperienza che abbiamo cominciato, permettendoci di duplicare il vostro materiale e di regalarlo al popolo etiope. I vostri documenti verranno duplicati in modo professionale, consentendo anche a voi di

ricevere il cd con la duplicazione della vostra documentazione. In Etiopia verranno messi a disposizione di studenti e studiosi, in un fondo speciale dove sarà chiaramente scritto il nome dei soggetti e dei donatori, e il senso di questo progetto di solidarietà e di amicizia internazionali. Le vostre storie usciranno dai cassette e diventeranno un patrimonio comune di memoria e cultura.

Grazie per la vostra collaborazione,

Marco Turci, presidente Moxa

Giampaolo Gibertini, presidente Hewo

Paolo Bertella Farnetti (Università di Modena e Reggio Emilia)

Documento n°9: note di Elisabetta Frascaroli sui criteri di catalogazione del CD Remaggi

Digitalizzazione e prima catalogazione Fondo Remaggi .

Note di Elisabetta Frascaroli

Il fondo Pier Luigi Remaggi, gentilmente messo a disposizione dall'erede Angela Remaggi, consiste in:

1. 2 album fotografici (depositati all'Istituto Storico di Modena) contenenti 681 stampe fotografiche B/N, formato 8,5 x 12,5 cm;
2. circa 200 stampe fotografiche B/N sciolte e in vari formati;
3. 15 negativi B/N su pellicola piana (1 in formato 6 x 6 cm, 14 in formato 6 x 9 cm);
4. 22 cartoline B/N.

Le immagini sono state raccolte, e molte di esse anche personalmente scattate, dal medico militare Pier Luigi Remaggi, nel periodo 1935 -1936.

I due album fotografici costituiscono due unità archivistiche originali, perché sono stati composti dall'autore, che li ha organizzati in base a personali criteri di tipo culturale e pratico organizzativo, senza seguire una rigorosa cronologia od una disposizione tematica, se non per piccoli gruppi di foto.

Naturalmente gli album non sono stati smontati, perché è importante rispettare l'impostazione originale dell'archivio, non solo per riguardo alla sua storia, ma anche per comprenderne la logica e il significato.

Le fotografie sciolte sono state invece rimosse dal contenitore in cui si trovavano, che non era quello originario, suddivise in sezioni tematiche (non è stato possibile applicare il criterio cronologico perché pochissime erano le immagini datate) ed inserite in buste di carta.

I negativi sono stati inseriti in una busta a parte.

Si sono così individuate le seguenti **unità archivistiche** provvisorie del Fondo Remaggi:

Album 1

Album 2

Busta 00 – In Italia

Busta 01 – In viaggio

Busta 02 – La campagna militare

Busta 03 – Casi clinici

Busta 04 – Bagni al fiume

Busta 05 – Battuta di caccia

Busta 06 – Popolazione femminile

Busta 07 - Mercati

Busta 08 - Popolazione

Busta 09 – Feste religiose

Busta 10 – La vita al campo militare

Busta 11 – Paesaggi

Busta 12 - Axum

Busta 13 – Monumenti fascisti

Busta 14 – Archeologia e storia

Busta 15 - Animali
Busta 16 - Negativi

Si ricorda che la documentazione è conservata in due distinti siti, l'erede ha infatti depositato i due album presso l'Istituto Storico di Modena, trattenendo presso di sé solo le foto sciolte.

È ormai ampiamente dimostrato che l'immagine fotografica riveste un importante ruolo per la conoscenza storica in quanto documentazione/interpretazione. Per questo abbiamo ritenuto importante condividere con gli storici etiopi la documentazione più significativa del fondo. A tal fine è stata operata una scelta di immagini - per ogni unità archivistica - per un totale di 417 immagini.

Tra le immagini selezionate, solo quelle sciolte sono state numerate: sul verso di ognuna è stata apposta una segnatura provvisoria a matita. Le foto contenute negli album sono invece individuabili dal n° di pag. dell'album in cui si trovano.

Le immagini selezionate sono state riprodotte allo scanner, numerate e raccolte su un unico CD in varie "cartelle virtuali" (corrispondenti alle originali collocazioni delle foto negli album e nelle buste) costituendo così il **Fondo Digitale Remaggi**.

Il numero identificativo di ogni immagine digitale è stato assegnato in modo da poter facilmente risalire alla collocazione della corrispondente foto del Fondo Remaggi.

Per le immagini contenute negli album il numero identificativo è così composto:

Remaggi -che identifica il fondo Remaggi

xxx- che identifica l'album (1°album=1a, 2°album= 2a) e la corrispondente pagina

yyy- numero progressivo che distingue le varie foto di una medesima pagina

Per le immagini contenute nelle buste il numero è così composto:

Remaggi -che identifica il fondo Remaggi

KKK- che identifica la busta (Busta01=b01,.....)

ZZZ- che corrisponde alla segnatura della foto

Si è quindi redatto un primo inventario del Fondo Digitale, nel rispetto della raccolta creata dall'autore, per agevolare la consultazione e lo studio.

Le immagini sono state suddivise per argomento (unità descrittive del Fondo Digitale) e organizzate, tramite un data-base (file maker), in modo da associare ad ognuna di esse i seguenti dati:

- N° identificativo immagine su CD
- collocazione
- titolo/soggetto
- argomento
- data
- autore della foto
- dimensioni
- tecnica
- annotazioni autografe
- note

Per lo studio e la condivisione con gli storici etiopi di questo materiale fotografico, si è trasformato il data-base in una serie di elenchi in formato tabella word, una per ogni argomento, organizzata su 4 colonne coi i seguenti dati:

1° colonna: le immagini,

2° colonna: numero di identificazione immagine su CD,

3° colonna: indicazione di dove si trova l'immagine,
4° colonna: note di studio.

Si sono così ottenuti i seguenti elenchi:

- 01 - Elenco foto Il viaggio
- 02 - Elenco foto Guerra e repressione
- 03 - Elenco foto Casi clinici
- 04 - Elenco foto Bagni al fiume
- 05 - Elenco foto Battuta di caccia
- 06 - Elenco foto aventi per soggetto Ragazze
- 07 - Elenco foto Mercati
- 08 - Elenco foto Popolazione
- 09 - Elenco foto Feste religiose
- 10 - Elenco foto Ospedale da campo
- 11 - Elenco foto Paesaggi
- 12 - Elenco foto Axum
- 13 - Elenco foto Monumenti fascisti
- 14 - Elenco foto Archeologia e storia
- 15 - Elenco foto Animali

Documento n°10: Etichetta primo CD (Remaggi) del progetto di restituzione della memoria

<p>moxa MODENA PER GLI ALTRI</p> <p>HEWO MODENA</p> <p>RETURNING and SHARING MEMORIES a MOXA and HEWO project</p> <p>FONDO REMAGGI donated by Angela Remaggi</p> 	<p>MOXA and HEWO-Modena project</p> <p>Returning and Sharing memories Modena - Addis Ababa (1935-1941)</p> <p>Scientific coordination: Paolo Bertella Farnetti Cataloguing: Elisabetta Frascaroli</p>
---	---

Documento n°11: Lettera di presentazione ufficiale del progetto

moxa
MODENA PER GLI ALTRI



Modena, 27 - 05 - 2009

To the President of the University of Addis Ababa

c.c. Prof. Shiferaw Bekele
Ato Demeke Berhane
Dr. Raffaele De Lutio, Italian ambassador
Dr. Bruno Bellotto, IIC director
Prof. Paolo Bertella Farnetti, Facoltà di Economia "Marco Biagi"

We, Moxa and Hewo, two Italian non governmental organizations based in Modena, Italy, and operating in Ethiopia, are honoured to present Addis Ababa University with a CD containing over four hundred pictures selected from the photographic records of Pier Luigi Remaggi, who was a medical officer during the Italo-Ethiopian war (1935-36). These pictures, kindly donated by Angela Remaggi, testify the activities of a field hospital during the war and have captured many original images related to Ethiopian and Italian people, during that painful period of our common past.

This donation is the first act of our project called "returning and sharing memories", aimed at donating Addis Ababa University a copy of the pictures and other documents - collected from the people of Modena - that were taken during the brief Italian colonial ruling in Ethiopia.

Our aims are:

1. Giving back the memories from Modena to the Ethiopian people and make them available to students, scholars and the general public
2. Stimulating similar initiatives not only from private people but also from the Italian public archives and institutions
3. Encouraging a joint study of our common past (1935-1941)

This project aims at strengthening the spirit of solidarity and friendship that links our two countries.

Yours faithfully

The presidents of Moxa and Hewo

RECENTLY PUBLISHED “Materiali di Discussione”

- N. 617 - *The skew pattern of implied volatility in the DAX index options market*, by Silvia Muzzioli [July 2009].
- N. 616 - *Political institutions and central bank independence revisited*, by Davide Ferrari, Barbara Pistoresi and Francesco Salsano [July 2009].
- N. 615 - *Industrial districts in a globalizing world: A model to change, or a model of change*, by Margherita Russo and Josh Whitford [July 2009].
- N. 614 - *Brokeraggio tecnologico nel settore metalmeccanico in Emilia-Romagna: dal Parco Scientifico Tecnologico ex-SIPE a CRIT srl*, by Stefania Sardo [May 2009].
- N. 613 - *The Officina Emilia Initiative: Innovative Local Actions to Support Education and Training Systems*, by Paola Mengoli and Margherita Russo [May 2009].
- N. 612 - *Strategia di Lisbona per l'inclusione sociale e politica agricola comune: un esempio della difficile coerenza tra azioni di policy europee*, by Paola Bertolini and Marco Montanari [April 2009].
- N. 611 - *The recent reforms of the Italian personal income tax: distributive and efficiency effects*, by Massimo Baldini and Daniele Pacifico [March 2009].
- N. 610 - *La City di Torino. Alla ricerca del quartiere finanziario della città a metà Ottocento*, by Simone Fari [March 2009]
- N. 609 - *Which European model for elderly care? Equity and cost-effectiveness in home based care in three European countries*, by Francesca Bettio and Giovanni Solinas [February 2009]
- N. 608 - *Immigrant Links, Diasporas and FDI. An Empirical Investigation on Five European Countries*, by Sara Flisi and Marina Murat [January 2009].
- N. 607 - *Il boom demografico prossimo venturo. Tendenze demografiche, mercato del lavoro ed immigrazione: scenari e politiche*, by Michele Bruni [December 2008].
- N. 606 - *Marriage and Other Risky Assets: A Portfolio Approach*, by Graziella Bertocchi, Marianna Brunetti and Costanza Torricelli [December 2008].
- N. 605 - *Sebastiano Brusco e la scuola italiana di sviluppo locale*, by Margherita Russo and Anna Natali [October 2008].

“Materiali di Discussione” LATER PUBLISHED ELSEWHERE

- N. 546 - M. Murat and B. Pistoresi, *Emigrants and immigrants networks in FDI*, Applied Economics letters, April 2008, <http://www.informaworld.com/content~content=a789737803~db=all~order=author> (electronic publication), **WP No. 546 (December 2006)**.
- N. 545 - M. Brunetti and C. Torricelli, *The Population Ageing in Italy: Facts and Impact on Household Portfolios*, in M. Balling & E. Gnan & F. Lierman (eds.), *Money, Finance and Demography: The Consequences of Ageing*, Vienna, Suerf, **WP No. 545 (November 2006)**.
- N. 532 - M. Montanari, *Between European Integration and Regional Autonomy: The Case of Italy from an Economic Perspective*, Constitutional Political Economy, Vol. 17, 4, pp. 277-301, **WP No. 532 (March 2006)**.
- N. 529 - M. Montanari, *Knocking on the EU's door: the Political Economy of EU-Ukraine Relations*, Journal of Contemporary European Research, Vol. 3, 1, pp. 64-78, **WP No. 529 (February 2006)**.
- N. 518 - M. Brunetti and C. Torricelli, *Economic Activity and Recession Probabilities: information content and predictive power of the term spread in Italy*, Applied Economics, 2008, in press, **WP No. 518 (December 2005)**.
- N. 517 - M. Murat and S. Paba (2006), *I distretti industriali tra immigrazioni e internazionalizzazione produttiva*, in B. Quintieri (ed.) *I distretti italiani dal locale al globale*, Rubbettino, **WP No. 517 (December 2005)**.
- N. 491 - V. Moriggia, S. Muzzioli and C. Torricelli, *On the no arbitrage condition in option implied trees*, European Journal of Operational Research, forthcoming (doi: 10.1016/j.ejor.2007.10.017), **WP No. 491 (May 2005)**.
- N. 482 - G. Di Lorenzo and G. Marotta, *A less effective monetary transmission in the wake of EMU? Evidence from lending rates passthrough*, ICAFI Journal of Monetary Economics, Vol. 4, 2, pp. 6-31, **WP No. 482 (February 2005)**.
- N. 472 - M. Brunetti and C. Torricelli, *The internal and cross market efficiency in index option markets: an investigation of the Italian market*, Applied Financial Economics, Vol. 17, 1, pp. 25-33, **WP No. 472 (November 2004)**.
- N. 466 - G. Marotta, *La finanza del settore non profit tra ritardi nei pagamenti e Basilea 2*, Banca Impresa Società, Vol. XXIV, 1, pp. 35-51, **WP No. 466 (September 2004)**.

- N. 453 - Pederzoli and C. Torricelli, *Capital requirements and Business Cycle Regimes: Forward-looking modelling of Default Probabilities*, Journal of Banking and Finance, VI. 29, 12, 2005, pp. 3121-3140, **WP No. 453 (February 2004)**.
- N. 448 - V. Moriggia, S. Muzzioli, C. Torricelli, *Call and put implied volatilities and the derivation of option implied trees*, Frontiers In Finance and Economics, vol.4, 1, 2007, pp. 35-64, **WP No. 448 (November 2003)**.
- N. 436 - M. Brunetti and C. Torricelli, *Put-Call Parity and cross-market efficiency in the Index Options Markets: evidence from the Italian market*, International Review of Financial Analysis, VI.14, 5, pp. 508-532, **WP No. 436 (July 2003)**.
- N. 429 - G. Marotta, *When do trade credit discounts matter? Evidence from Italian Firm-Level Data*, Applied Economics, Vol. 37, 4, pp. 403-416, **WP No. 429 (February 2003)**.
- N. 426 - A. Rinaldi and M. Vasta, *The Structure of Italian Capitalism, 1952-1972: New Evidence Using the Interlocking Directorates Technique*, Financial History Review, vol, 12, 2, pp. 173-198, **WP No. 426 (January 2003)**.
- N. 417 - A. Rinaldi, *The Emilian Model Revisited: Twenty Years After*, Business History, vol. 47, 2, pp. 244-226, **WP No. 417 (September 2002)**.
- N. 375 - G. Marotta, *La direttiva comunitaria contro i ritardi nei pagamenti tra imprese. Alcune riflessioni sul caso italiano*, Banca, Impresa, Società, Vol. XX, 3, pp. 451-71, **WP No. 375 (September 2001)**.
- N. 303 - G. Marotta and M. Mazzoli, *Fattori di mutamento nella domanda di prestiti ed effetti sulla trasmissione della politica monetaria*, in P. ALESSANDRINI (ed.) *Il sistema finanziario italiano tra globalizzazione e localismo*, Bologna, Il Mulino, pp. 223-260, **WP No. 303 (April 2000)**.
- N. 131 - G. Marotta, *Does trade credit redistribution thwart monetary policy? Evidence from Italy*, Applied Economics, Vol. 29, December, pp. 1619-29, **WP No. 131 (1996)**.
- N. 121 - G. Marotta, *Il credito commerciale in Italia: una nota su alcuni aspetti strutturali e sulle implicazioni di politica monetaria*, L'Industria, Vol. XVIII, 1, pp. 193-210, **WP No. 121 (1995)**.
- N. 105 - G. Marotta, *Credito commerciale e "lending view"*, Giornale degli Economisti e Annali di Economia, Vol. LIV, 1-3, gennaio-marzo, pp. 79-102; anche in G. Vaciago (a cura di) *Moneta e finanza*, Bologna, Il Mulino, **WP No. 105 (1994)**.